

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONI LEGISLATIVE RIUNITE DEL BILANCIO, DELLA CULTURA POPOLARE E DELLE PROFESSIONI ED ARTI

RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI MERCOLEDÌ 14 APRILE 1943-XXI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA GRANDI

INDICE

	Pag.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943-XXI al 30 giugno 1944-XXII (2277)	1241
BRAGAGLIA - D'AROMA, GUGLIELMI, BONUCCI, BONELLI, SANTAMARIA, POLVERELLI, <i>Ministro della cultura popolare</i> .	

L'adunanza comincia alle 10.

(Sono presenti il Ministro e il Sottosegretario di Stato per la cultura popolare, Polverelli e Rinaldi; i Sottosegretari di Stato: per la Presidenza del Consiglio, Rossi; per le finanze, Pellegrini Giampietro; per le corporazioni, Cianetti).

PRESIDENTE. Chiamo a fungere da Segretario il Consigliere nazionale Colombati.

Comunico che sono in congedo i Consiglieri nazionali: Angelini, Mezzetti, Morselli, Pasini, Aneris, Borgomaneri, Brocchi, Giuliani, Lualdi, Mataloni, Moneta, Mucci, Pinchetti, Rapetti, Riccardi F., Ridolfi, Rosoni R., Sebastiani, Torelli, Vecchini R., Barbieri, Bocchetti, Cosma, Lantini, Luporini, Oddo, Vidau.

Constato che le Commissioni riunite sono in numero legale.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943-XXI al 30 giugno 1944-XXII. (2277)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Chiedo al camerata Chiodelli se intende illustrare la sua relazione.

CHIODELLI, *Relatore*. Rinunzio.

BRAGAGLIA. A nome dei registi e degli scenotecnici, esprimo la più viva gratitudine per l'assistenza che il Ministero della cultura popolare ha concesso finora al teatro, permettendogli di sopravvivere, nell'aumento attuale dei costi, dovuto soprattutto alla concorrenza del cinema. I provvedimenti adottati hanno largamente sovvenuto la regia, che ha bisogno di mezzi adeguati.

L'interesse precipuo della categoria da me rappresentata si rivolge al lato artistico degli spettacoli e, nell'ansiosa ricerca di buoni lavori da rappresentare, essa intende favorire gli autori italiani. Costoro, per merito del Regime, hanno nel teatro contemporaneo un posto di privilegio, tanto che i diritti d'autore incassati dagli italiani sono il triplo di quelli pagati o congelati per conto di stranieri.

L'Ente italiano scambi teatrali si è reso quest'anno benemerito della esportazione dei lavori di prosa, collocando ben 67 opere italiane all'estero.

Il teatro delle Arti, da me diretto, e che ha sempre sostenuto e valorizzato il reper-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

torio nazionale, ha rappresentato non per metà soltanto lavori italiani, ma 53 italiani contro 33 stranieri. Tuttavia, per quanto riguarda il repertorio straniero, in conseguenza della guerra che ha reso molto angusto il campo della scelta, oggi si è arrivati ad un grado di povertà, che nuoce non soltanto alla varietà degli spettacoli ed alla gestione amministrativa, ma anche alla indispensabile conoscenza della evoluzione drammatica straniera.

Mi auguro, quindi, rendendomi eco anche dei voti degli attori, che l'Ente scambi teatrali favorisca la importazione di opere straniere che, per qualità poetiche e tecniche, possano testimoniare questa evoluzione: in tal modo la scena italiana eviterà forme ed espressioni già praticate altrove e da noi ignorate.

La mente illuminata del Ministro, interpretando l'alta civiltà del Regime, vorrà, certo, tener presente non tanto la nazionalità e l'epoca di nascita delle opere importate, quanto il valore d'arte e di pensiero. Anche in tempo di guerra un paese che, come l'Italia, abbia una tradizione letteraria così gloriosa, può dare accoglienza a opere d'arte moderne di ogni nazione che siano degne di essere conosciute; può conservare larghezza di vedute e spirito aperto, specialmente nel teatro, che ha uno dei primi posti tra la cultura e la massa.

Appunto in armonia con questo spirito di comprensione, il Sindacato registi ha finora accettato, in Italia, l'attività anche eccessiva di registi, scenografi e coreografi stranieri nella prosa, nella lirica e nel cinema. Non abbiamo voluto apparire sciovinisti, gelosi o paurosi di confronti; nè abbiamo protestato troppo quando la censura proibiva al teatro alcune commedie americane (che con la regola italiana sarebbero state soltanto per un terzo spettacolo straniero), mentre permetteva che le stesse commedie, ridotte per il cinema da impresari, registi e attori americani, fossero proiettate in tutta Italia. Ma, se non chiediamo limitazioni per il cinema, desideriamo che si tenga conto della natura speciale dello spettacolo teatrale, che è destinato a un uditorio più ristretto e più colto e non può contare, specie in questo momento — a causa anche degli sfollamenti — sulle risorse dello spettacolo cinematografico.

Non soltanto i registi e gli scenotecnici, ma gli stessi autori italiani sentono il bisogno di conoscere le opere straniere e di essere aggiornati; essi rifuggono dall'isolamento. Il Regime ha mostrato di intendere questo stato d'animo, in primo luogo con la creazione

dell'Istituto degli scambi teatrali con l'estero; in secondo luogo con l'estensione della legge per la utilizzazione dei brevetti stranieri a tutte le opere dell'ingegno dovute a cittadini di Stati nemici.

Dopo avere ottemperato all'obbligo di rappresentare in maggioranza lavori italiani, il regista vorrebbe essere facilitato nella scelta di opere straniere utili alla evoluzione del gusto e necessarie alla informazione. Non si tratta di esterofilia salottiera e non si danneggia neppure, economicamente, la produzione nazionale perchè — come ho già detto — la spesa per diritti di autori stranieri è oggi inferiore alla entrata dei diritti di opere nostre rappresentate all'estero.

Ho, dunque, fiducia che il voto dei registi e degli scenotecnici, nonchè degli attori — voto che si ispira alle esigenze della scena di prosa — sia tenuto presente dal Ministro della cultura popolare. (*Applausi*).

D'AROMA. Camerati! Mi sono domandato, prima di decidermi a salire questa tribuna, se era necessario dare vita e voce alle modeste osservazioni che da tanto premono in noi sul tema particolare e delicato della « propaganda ».

La lettura attenta dell'ottima relazione del camerata Chiodelli mi ha deciso a portare qui, nel vivo di questa nostra aula, non delle scoperte, nè delle cose quintessenziali, ma dei rilievi, delle urgenze, delle voci, delle domande, espressioni tutte genuine e meditate della nostra anima schietta e, vivaddio, fascista.

Pertanto, senza reticenze, queste urgenze vogliamo qui esprimere, lieti che un diciannovista, giornalista, vecchio camerata caro a tutti noi fascisti romani, possa ascoltarle nella sua qualità di Ministro della cultura popolare. Tutte voci, so, che il Ministro ha ascoltato, fin dal primo giorno che si è assunto la nuova responsabilità, e perciò sono certo che egli vorrà appieno comprendere il valore soprattutto umano di questa rapida esposizione.

In tema di propaganda si sono dette molte cose; anzi, molti si sbizzarriscono con degli articoli svariati e, qualche volta, strani in questi ultimi mesi. Il nostro Ministro sente e comprende il problema ed egli, infatti, non disdegna nè collaborazione, nè suggerimenti, per rendersi conto esatto della grande e complessa macchina che la fiducia del Duce gli ha affidato.

Indubbiamente, chi parli della propaganda non può non tener conto che il significato, il senso della guerra in questi anni è mutato

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

per lo meno quattro volte. Certe piattaforme, dobbiamo riconoscerlo, si sono rapidamente sgretolate; noi siamo arrivati da una guerra continentale ad una guerra universale e i quattro momenti si possono distinguere — grosso modo — partendo dalla guerra di Danzica fino alla caduta della Francia, alla guerra contro la Russia, all'intervento americano e giapponese.

Si sono perciò fraposte enormi e nuovissime cose e si sono incalzati gli eventi; ma spesso la nostra propaganda si è fatta distanziare, anzi dovremmo dire, come il poeta della « Secchia rapita », che è rimasta nella polvere della strada con i piedi dolenti e piatti.

Qualcuno osserverà che la guerra è lunga e perciò bisogna tenere in serbo riserve di nervi; ma di qui all'assenza o all'abdicazione mi sembra ci sia troppa distanza, perchè altrimenti rischiamo di non ritrovare più il tessuto sul quale dobbiamo costruire e lavorare.

Ci sembra, dunque, sia venuta l'ora di stringere e di non perdere tempo. Siamo all'acme del gioco politico della guerra; si avvicina di forza e di intensità la cosiddetta offensiva psicologica del nemico. In fondo, queste ondate propagandistiche diventeranno presto armi di prima linea, perchè le forze militari contrastanti hanno trovato un certo loro equilibrio.

Tutto il popolo italiano sa che il nemico punta sul nostro morale più che sulle nostre città o sulla riconquista della Tunisia. Ecco perchè di fronte a questa sicura mobilitazione propagandistica nemica bisogna muoverci, per creare e rafforzare nel popolo nostro la mistica della resistenza, la certezza della vittoria.

La propaganda ha molte armi. Ci sono armi dirette come la radio e i giornali, e tutti sappiamo e vediamo quello che esse fanno. Indubbiamente, ci sono molti scontenti in questo settore, ma c'è il segreto di guerra e ci sono tante altre necessità, per cui una certa uniformità non si può assolutamente evitare.

Io penso che in questo momento la propaganda indiretta sia la più efficace e sensibile. La situazione d'oggi è questa: non c'è un grande libro di guerra, non c'è poesia; ma il poeta non si può farlo spuntare a comando e così pure lo scrittore.

Prendiamo in esame, dunque, queste possibilità indirette. Una di esse è lo spettacolo cinematografico: indubbiamente il cinema ha fatto alcune cose buone e degne. Ci sono stati alcuni film che hanno profonda-

mente interessato il Paese; si può, dunque, con cosciente animo raccomandare al Ministro di continuare a fare ancora di più in questo senso.

Per quello che riguarda il teatro, del quale ha parlato il camerata e amico Bragaglia, debbo dire che grandi cose il teatro non ha fatto, nonostante che negli ultimi anni esso sia a totali spese dello Stato. Si sono aiutati autori, capocomici, registi, ecc., ma non si sono fatte cose rivoluzionarie, nè — per lo meno — vicine al sentimento nazionale della guerra. In molte città italiane sono stati riportati sulle scene detriti di vecchi repertori « boulevardiers » francesi, che a Parigi nessuno più ricorda da almeno trenta anni.

È possibile che tutto questo si faccia col danaro dello Stato nelle grandi città italiane? (*Approvazioni*).

Anche per quello che riguarda la rivista, che è una forma importantissima di spettacolo e che da un anno e mezzo dà cifre di incassi altissime, vediamo se è qualche quadro in cui si parla scioccamente di borsa nera, ecc. Ma io domando se in questo biennio, in tutte queste forme di spettacolo destinate alle grandi folle vi sia mai stato un solo accenno, un solo grido in cui fosse rappresentata quest'ansia, questa — oserei dire — rabbia di vincere che i migliori italiani (e sono molti) portano dentro di loro come una inestinguibile face. (*Applausi*).

E non parlo — per rispetto dell'Assemblea — dei piccoli opuscoli, dei così detti cartelloni morali!

Dopo questo frettoloso quadro, pieno — certo — di mende, perchè non pretendo di esaurire l'argomento, c'è un punto che bisogna riaffermare.

Nessuno può aver scordato che il Fascismo è stato ed è l'unico moto europeo, mondiale e moderno, che — quando ha voluto — ha saputo creare grandi stati d'animo, facendoli diventare anche universali. Si ripensi all'agitazione contro Versaglia, alla lotta contro il bolscevismo, alla necessità europea dell'intesa fra i grandi Stati. E anche sul piano interno le battaglie e le vittorie sono state innumeri. Questo è un aspetto costitutivo del Fascismo: questa facoltà di poter diventare ad un certo momento il tamburo della Nazione e il tamburo del mondo.

Perchè dobbiamo, dunque, dimenticarlo proprio ora?

Aggiungo a tutto ciò che da ventiquattro anni questo popolo latino, emotivo,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

solare, è abituato a ricevere da noi quello che con una parola straniera non facilmente traducibile si chiama « slogan », cioè una specie di parola d'ordine.

È possibile che noi dobbiamo fargli mancare questa parola d'ordine, questa specie di direttiva, proprio nel momento attuale?

Non bisogna scordarci, d'altro canto, che le idee in quest'ora sono le armi più potenti. Abbiamo visto che nella guerra 1914-18 il più grande e il più vittorioso generale è stato il signor « Inganno 14 punti ». I popoli combattono, patiscono, resistono, solo se si sanno creare dietro alla linea del combattimento delle poetiche aspettative, delle soddisfazioni immancabili e, diciamo pure, delle promesse.

Non si può fare la guerra — questo ammoniva il nostro vecchio Aristotile del liceo — senza un pizzico di demagogia.

E poi bisogna essere presenti anche quando non va bene. Insistiamo su questo, perchè abbiamo la sensazione che quando qualche volta passiamo delle ore non precisamente liete e non precisamente facili, assistiamo ad una specie di ripiegamento. È proprio allora che bisogna insistere. (*Approvazioni*).

È perciò tempo di promuovere vaste, continue discussioni sulla guerra. Certo, non è una cosa semplice; e tuttavia bisogna farlo, perchè la guerra, anche come discussione, deve penetrare d'appertutto. Naturalmente in questi dibattiti della guerra debbono esservi dei punti fermi, e noi vecchi fascisti, uomini di Mussolini, sappiamo quali sono questi punti fermi del nostro vivere e del nostro pensare.

Primo: il Duce è indiscusso e indiscutibile. (*Vivissimi applausi*).

Secondo: la guerra è antiinglese, anticapitalistica, rivoluzionaria.

Il terzo punto fermo delle discussioni di questa guerra è che il Fascismo con la sua dottrina — checchè dicano certi piccoli stercoreari intellettuali — ha tutte le capacità di attuare il nuovo mondo e il nuovo ordine.

Ora questo vento generoso, trascinatore, bisogna muoverlo, orientarlo e scatenarlo: con la radio, i sindacati, l'alta cultura, le scuole, le donne, i mutilati; con gli Eroi soprattutto, perchè essi hanno pagato e testimoniato col sangue.

Bisogna lanciare tutto in questa enorme battaglia, in cui c'è la vita dell'Italia in ballo.

Per esempio, c'è anche un Fascismo che per l'interno è inedito: vi sono, Camerati — e spesso lo dimentichiamo un po' tutti — la parola e la dottrina di Mussolini, di questo

potente seminatore di idee, di aspirazioni, di audacie e di coraggio. Nel suo solco c'è molto da seminare, da lavorare, da raccogliere.

Camerati, se sappiamo tutti agire intorno a questa propaganda che ha da essere multiforme, onnipresente e duttile, sarà fatta più breve la strada alla giovinetta divina che con piedi di vento fu lungamente schiava di Roma: alla Vittoria. (*Vivi applausi*).

GUGLIELMI. Dopo ciò che ha detto il camerata D'Arma, veramente avrei poco da aggiungere; ma per quanto riguarda la propaganda, vorrei dire che fino ad oggi non sono stati ben chiariti al popolo italiano quelli che sono i principi, le cause della guerra, e quali ne sono i fini.

Sono proprio di questi giorni le polemiche tra alcuni giornali italiani per stabilire se la guerra sia stata causata da motivi nazionali o, invece, da ragioni rivoluzionarie: ciò dimostra che è mancata una direttiva alla nostra propaganda, e il popolo, che vuole essere convinto sui motivi per i quali fa la guerra, resta quanto mai perplesso e disorientato.

Penso che questa propaganda bisognava cominciarla già da tempo e quindi far capire che l'Italia è in guerra sia per motivi nazionali, che per motivi rivoluzionari. Bisognava da tempo spiegare che, per quanto riguarda i motivi nazionali, il nostro Paese è entrato nel conflitto per liberare il Mediterraneo; per realizzare altre rivendicazioni come la Tunisia, la Corsica, Nizza; per affermare il suo diritto a conquistare le materie prime necessarie alla sua vita. Nè meno essenziali sono i motivi ideologici, quelli — cioè — derivanti dalla Rivoluzione fascista.

Mussolini, anche nella recente prefazione a un libro spagnolo, ha precisato che quella d'oggi è una guerra tra Fascismo e antifascismo, quindi è una guerra rivoluzionaria.

Per quanto riguarda poi il metodo della propaganda, ritengo ben fatta quella diretta a controbattere le falsificazioni nemiche; ma osservo che essa non ha assunto sempre — come avrebbe potuto — l'iniziativa ed ha subito quella avversaria. Così ho la sensazione che non si sia fatto molto per far conoscere all'estero le idee dell'Italia sulla guerra e non si sia fatto molto — specie nella propaganda radio per l'estero — per illustrare ciò che il nostro Paese si propone per la nuova Europa.

Circa la propaganda all'interno, mi sembra che ci sia stata una certa tendenza a svalorizzare il nemico; svalorizzazione che ha provocato qualche delusione. In realtà, quando i giornali affermano — come hanno fatto or è qualche giorno — che il 90 per cento della

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

flootta nemica destinata al trasporto di petroli è stata affondata, il pubblico è tratto a chiedersi se con ciò la guerra non possa considerarsi vinta, ed è tratto a chiedersi — ad esempio — come possa il nemico mantenere le sue posizioni in Tunisia. E poiché casi consimili non sono infrequenti, si dovrebbe dedurne — come ho già accennato — che alla propaganda italiana sia mancata una precisa direttiva.

Sempre per quel che riguarda la propaganda per radio, vorrei pregare il Ministro di considerare l'eventualità di creare — analogamente a quel che si è fatto in Italia per gli addetti stampa e come è stato già fatto dalla Germania — degli addetti radio (*Interruzioni*), i quali si rendano conto direttamente di ciò che è opportuno far sapere ai vari popoli; secondo le condizioni ambientali.

Sempre in materia di propaganda radio, insisto perchè, per ciò che riguarda i nemici, si voglia precisare la posizione rispettiva dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia, e si svolga la stessa propaganda che essi fanno contro l'Italia e la Germania. Cioè, come la propaganda nemica cerca di disunire questi due popoli, nelle nostre emissioni si dovrebbe cercare continuamente, e non saltuariamente, di far capire al popolo russo come le Nazioni plutocratiche non possano avere gli stessi intendimenti della Russia bolscevica e fare intendere ai popoli anglo-americani come la potenza del bolscevismo sia in pieno antagonismo con gli interessi delle plutocrazie.

In sostanza, nella propaganda per l'estero è necessario insistere sulle nostre conquiste sociali e quindi su quelle che sono le intenzioni dell'Italia rispetto all'ordine nuovo. (*Applausi*).

BONUCCI. Sono certo di interpretare il pensiero di tutti i musicisti italiani, esprimendo il loro grato riconoscimento per quanto il Ministero ha fatto in questo terzo anno di guerra a favore dell'arte musicale.

Nonostante i tempi sempre più duri e le difficoltà materiali sempre più ardue, il Ministero ha continuato a promuovere ovunque fosse possibile ed anche, talora, ove sembrava divenuto impossibile, le più svariate attività musicali, non inferiori per qualità e quantità a quelle degli anni precedenti.

Il nuovo Ministro, pur nel breve tempo trascorso dalla sua assunzione, ha già dimostrato di apprezzare pienamente l'alto contributo che i nostri musicisti hanno dato per mantenere ferma ed incrollabile la resistenza morale e spirituale della Nazione.

Da parte loro i musicisti italiani continuano ad espletare serenamente tale compito, anche attraverso le più penose difficoltà professionali conseguenti allo stato di guerra ed alle barbare azioni terroristiche nemiche.

Mi sia consentito, peraltro, di esprimere a nome di questa categoria di artisti due fervidi voti: uno di carattere generale, riguardante soprattutto l'avvenire della nostra musica nel dopoguerra, e l'altro di contingente attualità.

Il primo riflette l'opportunità di incoraggiare e promuovere al massimo grado la costituzione, sia pure graduale e progressiva, di nuove orchestre sinfoniche a carattere stabile o semistabile. Attualmente in Italia vi sono soltanto tre orchestre sinfoniche stabili, mentre, per esempio, in una Nazione alleata ed amica, esse oltrepassano il numero di duecento. La costituzione di un buon numero di tali orchestre risolverebbe, in gran parte, il più arduo problema che si prospetta per l'avvenire della nostra vita musicale ed il conseguente ripopolamento dei nostri deserti Conservatori. Si tratta, è vero, di problema grave e ponderoso, che non è possibile esaminare nei suoi particolari in questa sede; ma è problema che bisogna decidersi ad affrontare senza ritardo, per evitare che tutte le belle e spesso mirabili attuazioni sin ora raggiunte debbano equivalere soltanto ad uno scenario dorato, che nasconde dietro di sé una situazione sconsolante.

L'altro problema, puramente transitorio, ma che appunto per ciò richiederebbe urgenti provvedimenti, consiste nella necessità di porre un freno risoluto, almeno per la durata della guerra, al dilagare delle trasmissioni cosiddette meccaniche, cioè di dischi fonografici e registrazioni effettuate da parte dell'E. I. A. R., trasmissioni che sono aumentate in modo notevole negli ultimi due anni, in rapporto a quelle effettuate direttamente al microfono dagli artisti, con la penosa conseguenza di una aumentata disoccupazione per alcune categorie di musicisti, che presso l'E. I. A. R. svolgevano notevole attività.

Sempre nei riguardi dell'E. I. A. R. sarebbe oltremodo desiderabile l'eliminazione di certe superstiti trasmissioni di musica cosiddetta leggera, che è quasi sempre quella che riesce più pesante per gli ascoltatori e non è certo fatta per esaltare l'innato buon gusto musicale degli italiani.

Concludendo, rivolgo un pensiero affettuoso alle molte migliaia di musicisti che com-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

piono eroicamente il loro dovere di soldati e a quelli tra essi, già numerosi, che hanno offerto alla Patria il sacrificio della loro vita. (*Applausi*).

BONELLI. Rivolgo anch'io un cameratesco saluto al nuovo Ministro ed al nuovo Sottosegretario, alla cui opera tutti guardiamo con la più grande fiducia.

Si tratta di mettere ordine — e proprio in questo la personalità del Ministro dà il massimo affidamento — nei vari campi che interessano gli scrittori: libro, teatro, cinema.

Quello attuale è anche in arte un periodo di trapasso e il disordine e la confusione sono inevitabili. Ho lanciato una volta una parola che ha avuto fortuna: cine-caos ma il caos non è soltanto nel cinema: basta vedere ciò che si scrive sui giornali intorno al teatro. Anche in questo campo è urgente metter ordine, specialmente nelle idee. Chiedere questo in un momento come quello che attraversiamo non è intempestivo. Fu proprio durante la campagna di Russia, e proprio nel Cremlino, che Napoleone dettò lo statuto della *Comédie Française*, la legge del suo teatro di Stato. Ed è proprio durante i grandi conflitti che si pongono le basi più solide degli istituti, che faranno felice la Patria nel futuro tempo di pace.

Nel campo del libro, il Ministero è intervenuto molte volte per contenere l'invasione dei libri che diffondono nel pubblico più vasto dei lettori la mentalità americana, dopo quella russa. È vero che molti autori americani sono dati per... irlandesi, ma l'effetto è ugualmente disastroso per la nostra gioventù.

Qualcosa di simile avviene nel campo del teatro. Gli autori italiani non chiedono che siano bandite dal nostro teatro le opere straniere, tanto più che all'estero essi sono accolti molto bene e largamente e, anzi, dalla critica straniera sono spesso giudicati molto più favorevolmente che dalla critica nostrana. Chiedono soltanto che le opere tradotte, oltre che attraverso il vaglio della censura, passino attraverso quello di stretti e intransigenti criteri d'arte e siano affidate a compagnie e a teatri (come quello diretto dal camerata Bragaglia) atti a riceverle. Chiedono inoltre che si vigili perchè il repertorio straniero non sopraffaccia quello italiano col numero delle repliche.

Non è un suggerimento che intendo dare; sono certo di segnalare in anticipo una benemerita del Ministro.

Nei riguardi del teatro di Stato, mi associo a quanto ha scritto il camerata Chio-

delli nella sua relazione, auspicando che l'E. T. I. si dedichi subito ai compiti per i quali è nato: dare nuova vita al teatro di provincia, che fece la grandezza e sarà la salvezza del teatro di prosa italiano. L'aver ridotto l'esistenza del teatro di prosa ai centri di Milano, Torino, Genova e Roma, ha voluto dire che, quando la guerra ha interrotto la vita teatrale in alcune di quelle città, il teatro si è trovato a terra.

Il vero teatro di massa si attua riconquistando il pubblico della provincia. Ed il Ministro delle comunicazioni potrà dare con nuove facilitazioni un grande contributo a questa riconquista, che è veramente importante, perchè il buon teatro può avere grande influenza per tonificare lo spirito pubblico della Nazione.

Nei riguardi del cinema, prospetto al Ministro due problemi: uno di ordine organizzativo e l'altro di ordine artistico. Dopo avere auspicato tante volte l'avvento delle grandi case cinematografiche, penso che si debba procedere con molta cautela ad eliminare in precedenza le piccole, perchè si rischia di rimanere senza le une e senza le altre.

Quanto alla facoltà concessa al Ministero di esaminare dal punto di vista dell'arte i soggetti cinematografici e le sceneggiature, se si vuole che essa abbia utilità pratica si dovrà procedere a questo esame con la più grande moderazione e sempre in stretto contatto con gli autori; altrimenti si risolverà in un danno artistico sicuro.

Passando alla propaganda, tengo a dichiarare — in accordo con quanto ha già detto il camerata D'Aroma — che gli autori, scrittori e poeti, si considerano tutti mobilitati, a disposizione completa della propaganda di guerra: di questa nostra santa guerra che si combatte e si vince sui campi di battaglia, ma anche e soprattutto nel campo dello spirito. (*Applausi*).

SANTAMARIA. Su due argomenti della elaborata relazione del camerata Chiodelli vorrei richiamare l'attenzione delle Commissioni. Su quello, anzitutto, che riguarda i corrispondenti di guerra, questi osservatori delle battaglie che sono una specie di « male necessario » delle guerre moderne.

Parlando di essi, la relazione dice che sono state controllate finora oltre 4 mila corrispondenze provenienti dai vari fronti terrestri, marittimi e aerei. La cifra non è formidabile: 4 mila corrispondenze in mille e cinquecento giorni di guerra, su 60 quotidiani italiani, non credo che costituiscano un materiale impressionante. Che cosa si è fatto, oltre

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

che controllare, per organizzare questi corrispondenti di guerra, finora? Molto poco. Gli è che non si è ancora data una fisionomia precisa ai giornalisti del fronte, a questi testimoni di combattimenti. Si è voluto, talvolta, dar loro la fisionomia che altri paesi gli hanno dato, imitare quello che altri hanno fatto. Si è richiamato l'esempio delle « Propaganda-Kompanie » — le « P. K. » tedesche. In realtà le « Propaganda-Kompanie » sono formate da funzionari del Ministero della propaganda e non da giornalisti. Se ne è voluto infine creare dei « Nuclei », che sono stati comandati da funzionari del Ministero della cultura popolare. Non si è nemmeno risolta la questione del grado militare da dare a questi corrispondenti. Il 50 per cento dei corrispondenti di guerra, del cui valore si fanno grandi elogi, non ha grado militare. Si è stabilito, tuttavia, che ognuno avrebbe partecipato alla guerra con il grado militare personale. Si sono verificate delle cose inverosimili, come, ad esempio, dei Capi Nucleo che erano Sottotenenti ed avevano sotto di loro Corrispondenti che erano Generali dell'Esercito! Si è visto un Colonnello degli Alpini passeggiare per il Mediterraneo a bordo di un cacciatorpediniere. Si sono viste altre assurdità del genere. E ciò perchè non si è voluto, fin dal principio del conflitto, organizzare effettivamente questo settore. Ne sono venute anche altre più gravi conseguenze riguardo al diritto di guerra. I primi prigionieri sono stati fatti, tra i giornalisti, a Sidi el Barrani: tre miei colleghi che, non avendo gradi, indossavano la divisa del Partito. Essi hanno subito al Cairo un processo per spionaggio: sono stati considerati franchi tiratori, propagandisti politici. Soltanto dopo gli interventi, sollecitati dalle famiglie, del Vaticano, della Spagna e perfino di quella malfamata « Fédération Internationale des Journalistes », che ha sede a Ginevra, si è consentito di applicare loro lo stesso trattamento usato agli ufficiali dell'Esercito; ma ciò solamente quando noi avevamo in mano un numero maggiore di giornalisti nemici prigionieri.

Bisogna decidersi a definire che cosa sono per noi i corrispondenti di guerra. Occorre non soltanto occuparsi di controllare le loro corrispondenze, ma altresì creare tutti quegli incentivi organizzativi, che possono dare al lavoro di questi nostri valorosi scrittori la possibilità di descrivere veramente al popolo italiano la vita e le battaglie dei suoi soldati.

Un capitolo che ha attirato la mia attenzione è quello che riguarda l'aumento delle

spese di rappresentanza degli Addetti stampa all'estero. Niente di più sacrosanto. Chi ha varcato i confini in questi ultimi anni si è reso conto della necessità che tali nostri rappresentanti abbiano i fondi necessari per non sfigurare nei confronti non solo dei diplomatici stranieri, ma anche e soprattutto nei confronti di quelli appartenenti alla stessa Legazione o alla stessa Ambasciata, tanto più che si tratta di funzionari-giornalisti che vengono a trovarsi in un ambiente diplomatico così diverso ed estraneo alle loro abitudini di vita e alla loro mentalità. Vorrei anche che il Ministro, che come giornalista ha varcato molte volte i confini di Italia e perciò conosce bene i problemi dei giornalisti che vivono e lavorano lontano dalla Patria, si facesse interprete dei giornalisti italiani all'estero presso il Ministero scambi e valute, perchè un trattamento più elastico e perequato a quello degli altri funzionari fosse fatto ai corrispondenti dei giornali italiani, i quali, soprattutto nei paesi neutrali, si trovano in contatto e a confronto con i giornalisti stranieri appartenenti a paesi più ricchi, e con i giornalisti dei paesi nemici, che hanno a dozzina dollari e sterline. Purtroppo, oggi l'Istituto dei cambi con l'Estero crea ai giornali una quantità enorme di difficoltà per il trasferimento della valuta; sono lungaggini spesso interminabili, forse giustificate, ma sempre lungaggini. Alle sue preoccupazioni si può obiettare efficacemente che la maggiore valuta che così va all'estero è sempre compensata dalla valuta che entra in Italia per il mantenimento dei giornalisti esteri che lavorano nel nostro Paese.

Ieri, in quest'aula, un'alta e solenne voce ha inviato un saluto e un elogio ai magistrati italiani che proseguono la loro missione nelle sedi diroccate dai bombardamenti nemici. Vorrei che oggi un simile saluto e un simile elogio andassero anche a quei giornalisti italiani, a quei tipografi che lavorano sotto i bombardamenti (*Applausi*) e che hanno egualmente assicurato, ogni giorno, alle città aggredite dalla barbarie nemica, i loro giornali.

I giornalisti italiani, così sui campi di battaglia come ai loro posti di lavoro, non chiedono altro che di continuare a servire il Duce e la causa della vittoria, con la loro opera, col loro valore, ma soprattutto con il loro ingegno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

POLVERELLI, *Ministro della cultura popolare*. Camerati, prima di iniziare l'esame

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

delle questioni riguardanti il bilancio del Ministero della cultura popolare, desidero rivolgere un vivo ringraziamento al Consigliere nazionale Chiodelli per la sua relazione accurata, coscienziosa e documentata. Desidero, poi, assicurare i camerati Bragaglia, D'Aroma, Guglielmi, Bonucci, Bonelli e Santamaria che le loro osservazioni saranno tenute da me presenti costantemente nello svolgimento della mia opera.

In particolare, consento col camerata Bragaglia nelle sue considerazioni circa le opere e gli artisti. In gran parte consento pure col camerata D'Aroma e mi riservo volta per volta di dare applicazione pratica a qualcuna delle sue molto interessanti osservazioni.

Il camerata Guglielmi si è interessato in modo speciale della radio, che egli, in verità, segue giorno per giorno nel Ministero. Concordo con lui circa la necessità di dare alla radio un adeguato sviluppo; invece rimango in dubbio, fortemente in dubbio, per quello che riguarda l'esposizione dei punti di vista italiani sull'attuale conflitto e delle ragioni per le quali il nostro Paese partecipa alla guerra. In realtà, non sembra che altri possa essere autorizzato a precisare queste ragioni, nè sarebbe del resto necessario, quando tale precisazione è venuta dall'alta parola del Duce, parola che ha valore non soltanto per gli italiani, ma anche per i popoli del Tripartito, a nome dei quali molte volte Egli ha precisato i motivi e le finalità della nostra guerra.

Il camerata Bonucci propone la costituzione, sia pure graduale e progressiva, di orchestre sinfoniche stabili. È un problema che sarà tenuto presente e potrà essere risolto, ma non in *tempore belli*: dopo la vittoria. Comunque, non manca di interesse il suo rilievo: che, cioè, il numero delle orchestre sinfoniche stabili in Italia è esiguo, mentre la nostra è la terra che ha dato i più grandi musicisti.

Il camerata Bonelli si è occupato dei problemi che interessano gli autori ed io desidero assicurarlo che costoro sono nel mio cuore, che me ne preoccupo ogni giorno, e che ogni cosa possibile in loro favore sarà da me fatta.

Per quanto riguarda le case cinematografiche, grandi e piccole, è giusta la sua osservazione che si proceda con cautela per non rimanere senza le piccole e senza le grandi. Io seguo il sistema della ricognizione del terreno: prima di agire, mi rendo conto di tutti gli aspetti della situazione: credo che

questo sia un sistema da preferire a quello delle decisioni improvvisate e non bene meditate.

La revisione dei soggetti. Anche questo tema — del quale mi intratterò più oltre — è importantissimo. Dirò subito che è mio intendimento, come è indubbiamente desiderio di tutti voi, che il Teatro e il Cinematografo italiani non perdano di quota, che, cioè, si affermino nei confronti del Teatro e del Cinematografo delle maggiori Nazioni. Credo che per tenere alta la quota bisogna partire bene col soggetto: da ciò, l'importanza della scelta dei soggetti. Proprio per questo, non ho ritenuto di approvare determinati soggetti perchè, se realizzati, — nonostante gli sforzi degli artisti — avrebbero portato ad una produzione mediocre: ritengo, anzi, che per i soggetti debbano essere mobilitati i migliori scrittori e debbano esser lasciati da parte gli elementi mediocri.

Ecco un campo nel quale gli scrittori che hanno potenza di sentimento, di immaginazione, di intelligenza, possono dare un magnifico contributo sia al Teatro che al Cinematografo italiano.

Il collega Santamaria, vecchio e benemerito giornalista, ha parlato dei giornalisti italiani all'estero e del loro trattamento. Fra l'altro egli ha osservato, con molto equilibrio, che il Ministero degli scambi e valute, deve tenere conto che il trattamento di valuta che noi facciamo ai giornalisti italiani fuori d'Italia è, non dico largamente, ma sicuramente compensato dalla valuta che si importa in Italia con i giornalisti stranieri. Ora io che sono, quasi quotidianamente, in tenzone amichevole col Ministro degli scambi e valute, ritengo opportuno insistere su questo punto: il giornalista che segue il dramma di questa guerra e lo vive assiduamente, ha bisogno innanzi tutto della tranquillità della sua vita e della vita della sua famiglia. Egli non può vivere nelle ristrettezze, perchè queste, talvolta, si ripercuotono dannosamente sulla sua opera. Il problema sollevato dal camerata Santamaria sarà, dunque, da me tenuto presente, perchè è un problema di equità e di interesse non soltanto giornalistico e di categoria, ma di interesse più largo, oserei quasi dire, nazionale.

Passo ora alla illustrazione delle singole questioni connesse con l'attività del Ministero della cultura popolare.

I camerati che hanno partecipato alla discussione mi invoglierebbero a intrattenermi su alcuni temi di carattere politico; ma io preferisco fare una esposizione soprattutto

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tecnica dell'opera svolta e dei risultati conseguiti.

Un esame generale delle attività svolte dal Ministero nel perseguimento dei compiti di sua competenza, non può prescindere da quello particolare dei mezzi (uomini, materiali, direttive amministrative) apprestati per il funzionamento dei vari uffici e per il sorgere e l'attuarsi di nuove iniziative. Perfezionare i servizi, per adeguarli alla accresciuta entità dei compiti e delle responsabilità in materia di stampa, propaganda, cinematografia, teatro, conseguente allo stato di guerra, mediante l'impiego più razionale e proficuo del personale; superando le deficienze dovute all'allontanamento di molti funzionari e avventizi per effetto dei richiami alle armi; venendo incontro alle esigenze dei vari uffici a misura che si sono venute manifestando; fornendo i mezzi, i locali, le possibilità di lavoro: tale il compito precipuo degli uffici preposti alla trattazione degli affari riguardanti il personale, gli affari generali e i servizi amministrativi.

L'altissima percentuale di richiamati alle armi e il rigido criterio seguito dal Ministero, fin dall'inizio della mobilitazione, di sottrarre il minor numero possibile di unità alle esigenze di carattere militare, ponevano un problema di non facile soluzione, soprattutto per la difficoltà di reclutare, per le necessarie sostituzioni, elementi dotati della speciale preparazione e capacità tecnica richiesta nelle varie materie di competenza del Ministero stesso. Una serie di provvedimenti, tra cui, principalmente, il reclutamento di mobilitati per il servizio del lavoro, l'utilizzazione di funzionari di altre Amministrazioni, il conferimento di incarichi ad estranei all'Amministrazione, le nomine per pubblici concorsi, hanno consentito di fronteggiare la situazione anche senza ricorrere a misure di carattere eccezionale.

È però necessario ribadire qui, come già fu fatto lo scorso anno, la necessità di una soluzione del problema dei quadri del personale di questo Ministero. Colto dal sopravvenire del conflitto in una fase di non ancora raggiunta organizzazione e completo assetto, il Ministero ha visto improvvisamente, in quasi tutti i settori di sua competenza, aggravarsi in estensione e in profondità i propri compiti, senza che a tale situazione abbia fatto riscontro un adeguato numero di personale stabile. E l'evento bellico, che ha messo in evidenza di fronte alla Nazione l'importanza dei servizi del Ministero della cultura popolare, ha altresì aumentato

la necessità di colmare alcune lacune dell'ordinamento organico, rimasto ancora allo stato della prima organizzazione (1937).

È perciò assolutamente indispensabile che taluni settori di particolare delicatezza siano posti in efficienza in modo permanente.

Ciò vale non soltanto per i servizi del centro ma anche per quelli alla periferia e all'estero (addetti stampa presso le Prefetture e presso le Rappresentanze diplomatiche).

Una menzione particolare merita l'attività che l'Ufficio affari generali svolge per l'assistenza culturale alle truppe. Tale assistenza, realizzata attraverso l'I. G. I. T. (Ufficio invio giornali italiani alle truppe), organo esecutivo del Ministero in seno alla Federazione Nazionale Fascista Editori Giornali ed Agenzie di stampa, si concreta nelle seguenti cifre: circa 3 milioni di copie al mese di giornali e periodici distribuiti gratuitamente alle truppe dislocate nei vari fronti e agli ospedali militari; migliaia di copie di libri, riviste, opuscoli di propaganda ecc.

Il Ministero della cultura popolare sovrintende inoltre all'attività dell'U. D. E. G. (Ufficio diffusione giornali italiani all'estero). Attraverso questa organizzazione si inviano attualmente all'estero, per la vendita, n. 29000 copie al giorno dei principali nostri quotidiani.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero per il prossimo esercizio finanziario presenta un totale di stanziamento per spese effettive di lire 158,555,000 con un aumento di 24,700,000 rispetto alle previsioni iniziali del corrente esercizio.

Dati i criteri di rigida economia adottati al riguardo, si è rinunciato a un programma di spese che, avuto riguardo allo sviluppo di nuovi servizi, era stato previsto in 236,035,000 lire.

Prima di riferire sull'attività svolta dal Ministero nel settore della stampa italiana, desidero rivolgere un cameratesco saluto ai corrispondenti di guerra, che svolgono fedelmente il loro compito fra i soldati, indossando la gloriosa divisa militare e dividendo con le truppe i disagi e i rischi. La loro opera professionale si svolge su di un piano di fascistica collaborazione con le autorità militari e col Ministero. Il giornalismo italiano non solo è in linea con tutte le forze spirituali della Nazione, ma è degno dell'alta funzione che il Regime gli ha assegnato elevandolo sia politicamente che spiritualmente.

«Se si vuole — ammonì il Duce al primo congresso del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti — che il Giornalismo sia una missione, ebbene ogni missione è accompa-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

gnata irrevocabilmente da un senso altissimo di responsabilità».

Al concetto astratto ed inafferrabile di libertà, il Duce prepose così, ben chiaro e preciso, il concetto di responsabilità.

Come vecchio giornalista, desidero prospettare la situazione particolare del giornalismo italiano, che è cosa ben differente dal giornalismo democratico. Voi sapete che nelle democrazie, dove si afferma che sovrano è il popolo, l'opinione pubblica è sovente informata da organi che per gran parte sono monopolizzati da interessi non sempre confessabili. Molto spesso un giornale si dice laburista e viceversa è finanziato da capitalisti, molto spesso si dice nazionale e viceversa agisce al servizio di *trusts* o di clientele private. Invece il giornalismo italiano serve il Paese ed è un giornalismo che non fa dell'affarismo, che non colloca articoli a pagamento, che non segue direttive diverse da quelle nazionali; un giornalismo che qualche volta può anche sbagliare, il che provoca l'intervento del Ministero — intervento non piacevole per il Ministro o per gli organi alle sue dipendenze — ma che, insomma, si è purificato: e questa purificazione attraverso la fiamma nazionale, attraverso il sentimento della Patria, è opera del Regime, una di quelle realizzazioni non visibili che non sono meno importanti delle visibili, (le bonifiche, le grandi costruzioni, le imponenti opere pubbliche), ma di cui al pubblico sfuggono i momenti e l'immediato valore.

Prossimamente avremo uno statuto della stampa fascista, un documento legislativo nel quale saranno fissati con precisione e con chiarezza i compiti della stampa, i suoi limiti e le sue responsabilità.

Lo statuto della stampa italiana verrà a sanzionare con la maestà della legge una situazione, che è ormai patrimonio inalienabile del giornalismo fascista.

Non è però inopportuno far menzione di un'altra parte dell'attività del Ministero nel campo legislativo, sempre nello stesso settore: essendo già entrata in vigore la legge 18 gennaio 1943-XXI relativa alla disciplina per il tempo di guerra della produzione libraria e degli stampati, sono state diramate ai Prefetti del Regno chiare istruzioni per la pronta applicazione del controllo, che mira in questo eccezionale periodo a salvaguardare lo spirito pubblico da eventuali pericolosi inquinamenti. Le disposizioni impartite assicurano l'esatta osservanza della legge, in modo che il Ministero potrà in ogni momento avere un quadro completo dell'attività edi-

toriale nazionale, connessa allo stato di guerra.

L'intervento del Ministero per l'emana-zione degli eventuali provvedimenti sarà sollecito e tempestivo, come già avviene per la normale vigilanza sulle pubblicazioni non periodiche e per la preventiva revisione dei libri stranieri.

Gli autori italiani vivono nel clima fascista e sono profondamente consci della responsabilità etica e politica che si assume ogni scrittore nel diffondere il proprio pensiero. Anche l'editoria italiana è all'altezza del suo compito.

Il criterio che viene tenuto presente è quello di autorizzare, in via di massima, le traduzioni delle opere degli scrittori dei paesi alleati, o in buona relazione con l'Italia. Per i libri pubblicati in paesi nemici si è fatto d'ordinario eccezione per i classici e per quelle opere il cui contenuto possa in qualche modo ritorcersi contro i paesi stranieri.

Tra le provvidenze escogitate dal Regime per l'editoria è opportuno ricordare la legge 29 gennaio 1942-XX, n. 189, che ha istituito degli speciali contributi a favore degli editori esportatori di libri italiani. L'I. R. C. E. è stato delegato dal Ministero a raccogliere la documentazione indispensabile per l'assegnazione dei premi.

Nel campo della stampa quotidiana e periodica, va segnalato il concorde sforzo per potenziare al massimo la propaganda tra le masse, al fine di ribadire i motivi del nostro intervento, di esaltare l'inalterabile spirito di cameratismo con gli alleati germanici, reso ancora più vivo dal comune sacrificio compiuto sui campi di battaglia e di porre in evidenza gli scopi di guerra delle Potenze dell'Asse e del Tripartito.

È con compiacimento che ricordo il contributo della stampa italiana per l'esaltazione dell'eroismo dei nostri soldati.

Si deve inoltre aggiungere che il giornalismo italiano non è stato meno sollecito nell'illustrare gli avvenimenti e le realizzazioni dell'attività costruttiva del Regime. Le attuazioni conseguite nel campo della autarchia, le provvidenze a favore delle famiglie dei Caduti, presenti alle bandiere, dei combattenti, dei lavoratori; la riforma dei Codici, l'attività del Partito, le affermazioni della Cinematografia e del Teatro, quelle della cultura italiana all'estero; in una parola tutta la multiforme attività del Regime ha trovato nella stampa italiana la più attenta azione divulgativa ed esaltatrice, di

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

modo che può ben dirsi che quest'ultima non è più, come per il passato, espressione di tendenze di gruppi affaristici e di interessi non sempre confessabili, ma una forza cosciente al servizio dello Stato.

La rassegna dell'attività del Ministero in questo settore non può chiudersi senza un accenno all'opera svolta per la bonifica della letteratura giovanile.

Dev'essere detto in via pregiudiziale che il problema dell'educazione della gioventù mediante il controllo della letteratura prodotta per essa, non è particolarmente nostro, ma generale del nuovo ordine europeo. Le delegazioni della gioventù europea, nello esame delle questioni di massima e dei problemi comuni da affrontare, sottolineavano infatti la necessità del controllo sulla stampa giovanile.

È da dirsi però che l'Italia era ed è in questo, come in tanti altri settori, all'avanguardia, avendo da tempo impostato in linee chiare e precise, la sua azione in tale campo.

Nel 1942 si è impedita la pubblicazione di 48 milioni di copie di giornaletti e di 19 milioni di copie di albi, assolutamente negativi dal punto di vista politico, letterario ed artistico. Gli stessi gravi inconvenienti e le stesse deficienze riscontrate negli altri Paesi inquinavano i giornali destinati alla gioventù, che hanno una tiratura annua di circa 100 milioni di copie. Solo il 1 e 20 per cento si occupava della guerra attuale e della vita d'oggi nonchè dei nostri interessi coloniali. Solo il 5 e 80 per cento era dedicato ad episodi della nostra storia ed alle glorie italiane. Le fiabe, le fantasie, l'umorismo erano contenuti nella misura del 7 e 50 per cento. Viceversa alle gesta dei banditi e dei pirati (questa era importazione anglosassone); ai ricatti, ai furti ed agli assassini era dedicato il 67 per cento della produzione. La situazione è oggi cambiata e del 67 per cento destinata a tali gesta non resta più una sola pagina o una sola inquadratura, anche per quanto riguarda i tipi fisici già in onore nella stampa per i ragazzi; tipi e fisionomia anglosassoni.

Per quanto riguarda il libro giovanile, l'azione bonificatrice è più complessa. Si tratta di rivedere una diecina di migliaia di opere intonate al clima rinunciatario e quietista: produzione malsana, inquinata di anglofilia e di americanofilia. Un gruppo di revisori, particolarmente scelti per la loro specifica competenza, lavora affinché un'aria nuova circoli nelle opere destinate ai ragazzi: nel tono, nello stile, nel concetto della vita, nello stimolo all'ardimento, nello spirito di sacri-

ficio e nella virile comprensione delle esigenze nazionali.

I servizi della stampa estera, nel corso dell'anno testè conclusosi, sono stati adeguati alle varie esigenze derivanti dagli sviluppi della guerra ed ai suoi momenti politici. L'importanza della stampa nel quadro della guerra dà l'idea dell'azione che si è dovuta svolgere perchè i servizi italiani, in questo campo, fossero all'altezza di quelli degli altri Paesi e potessero contribuire nel proprio settore allo sforzo bellico di tutta la Nazione in guerra.

Al riguardo l'azione del Ministero si svolge, come è noto, in due campi: l'uno che consiste nella raccolta delle notizie di stampa provenienti dall'estero, nella loro elaborazione e nella loro rapida, continuativa e tempestiva segnalazione agli organi di Stato interessati e, in parte, alla stampa nazionale; l'altro, che consiste nell'orientare la stampa estera attraverso i corrispondenti dei giornali stranieri in Italia, nonchè a mezzo degli organi di informazione italiani o da noi controllati (Regi Addetti Stampa all'estero e servizi vari di stampa per l'estero, Stefani ed altri).

Le vicende politiche e militari hanno reso necessario l'ampliamento ed il perfezionamento di alcuni dei servizi già in efficienza, la modifica di alcuni altri e la soppressione, infine, di altri. Si è tenuto conto, nello studio dei provvedimenti relativi a tali modificazioni, della particolare situazione che ad ogni Paese deriva dall'attuale stato di guerra e del fatto che taluni Paesi neutrali, come ad esempio la Svizzera, il Portogallo, la Spagna, la Svezia e la Turchia, sono centri particolarmente interessanti per la diramazione di notizie nostre e per la ricezione di notizie di stampa dei Paesi nemici.

A fianco della particolare azione svolta nei Paesi neutrali, sta tutto il complesso delle iniziative prese per mettere in grado le nostre rappresentanze all'estero di svolgere un'azione di propaganda e di informazione, nel quadro delle direttive politiche del nostro Paese. Di iniziativa del Ministero della cultura popolare e di concerto con quello degli esteri, sono stati assegnati in dotazione apparecchi radiorecipienti a sistema Siemens Hell per la captazione del servizio Stefani mondiale, alle seguenti Regie rappresentanze diplomatiche e consolari: Ambasciate: Berlino, Parigi, Madrid, Ankara, Shanghai e Santiago del Cile; Legazioni: Sofia, Bucarest, Budapest, Belgrado, Berna, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki, Lisbona,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Atene, Zagabria e Dublino; Consolati: Tangeri e Ginevra.

In tal modo 21 nostre Sedi all'estero sono attualmente in condizione di ricevere il servizio mondiale radiotelegrafico «Stefani», servizio di cui è evidente la preziosa utilità non solo per permettere alle Regie rappresentanze la diffusione delle nostre notizie, ma per permettere anche ad esse di intervenire con opportune rettifiche, chiarimenti e smentite in casi di necessità o di carenza. I notiziari così captati sono anche utilizzati per la redazione di bollettini la cui diffusione è già in atto ad opera delle Ambasciate in Madrid e Buenos Aires e lo è stato, fino alla rottura delle relazioni diplomatiche, a Santiago del Cile. Quanto prima anche l'Ambasciata ad Ankara inizierà un servizio del genere.

In modo analogo bollettini d'informazione sono diramati dalle Legazioni a Stoccolma, Lisbona e dal Regio Consolato Generale a Tangeri. I notiziari Stefani sono utilizzati inoltre integralmente a Parigi dalla Agenzia e dal quotidiano «La Nuova Italia», a Ginevra dall'Agenzia italo-svizzera «Tellespress», in Cina dall'Agenzia «Domei» per i territori posti sotto controllo nipponico. In alcuni Paesi i notiziari Stefani vengono anche radiodiffusi localmente a cura delle nostre Sedi all'estero, così come avviene in Romania, dove il materiale della Stefani viene adoperato nella trasmissione radio giornaliera, organizzata dall'Ufficio Stampa presso la nostra Legazione. In Cina i notiziari Stefani vengono ritrasmessi a mezzo della stazione radio emittente di Pechino alla nostra Regia Legazione a Sing King, che provvede a sua volta alla diramazione di essi alla stampa locale nel Manciukuo per il tramite dell'Agenzia mancese Kokutzu. In Giappone, in base ad un accordo, sono trasmessi dall'Agenzia Domei.

Anche nel campo dei contatti, dell'assistenza e della sorveglianza dei giornalisti esteri accreditati a Roma, il Ministero ha perfezionato nell'anno in corso i suoi servizi con notevoli risultati nel campo propagandistico ed in quello informativo. Quotidianamente, com'è noto, è tenuta nei locali del Ministero una conferenza stampa che serve essenzialmente a fornire ai giornalisti stranieri materiale informativo e a dare ad essi direttive e interpretazioni di fatti.

Sono stati ricevuti regolarmente, durante l'anno, per lo spoglio e la segnalazione giornaliera: dalla Germania 27 quotidiani e 53 periodici; dall'Inghilterra 12 quotidiani e 36

periodici; dalla Francia 32 quotidiani e 80 periodici; dagli altri Paesi 36 quotidiani. Oltre a questi giornali e periodici, che pervengono in abbonamento, vengono inviati dai vari uffici stampa all'estero numerosi ritagli ammontanti a parecchie migliaia.

Sono stati segnalati in riassunto per la cartella del rapporto al Duce nell'anno 1942: 11.100 articoli di stampa in lingua tedesca, 12.000 in lingua francese, 3.360 in lingua inglese, 450 in lingua russa, 750 in lingua spagnola, 4.250 in altre lingue.

Sono stati segnalati ad enti vari (altri Ministeri, Comando supremo, Corporazioni, Confederazioni, ecc.) 2.200 articoli in lingua francese, 1.300 in lingua inglese, 720 in lingua tedesca, 180 in lingua russa, 50 in lingua spagnola, 170 in altre lingue.

Il servizio traduzioni ha provveduto alla traduzione di 2.700 lettere dal tedesco, 1.300 dall'inglese, 200 dal francese, 150 dallo spagnolo, 1500 dal greco.

È inoltre stata fatta la recensione per la presentazione al Duce e per la pubblicazione in «Bibliografia Straniera» di 624 libri.

Sono stati controllati per censura 1.375 libri destinati a privati e 425 a prigionieri di guerra o internati.

È venuta così a colmarsi una lacuna che era risentita specialmente dagli istituti scientifici e di cultura.

In conclusione, si può affermare che durante l'anno 1942 i servizi della stampa estera, superando le difficoltà derivanti dallo stato di guerra, divenute sempre più numerose, fra cui i richiami alle armi di personale che hanno sottratto ai servizi ben 12 unità del personale di concetto e di quello esecutivo, non soltanto hanno mantenuto la loro piena efficienza, ma si sono sviluppati e completati, adeguandosi alle esigenze dell'ora.

La propaganda radiofonica, seppure in uso presso le varie Nazioni, è tipicamente italiana, in quanto risponde a una tendenza dello spirito italiano, che è proprio quella di convincere con l'evidenza dei fatti prospettati e delle conseguenze che possono trarsene.

Noi battagliamo ogni giorno attraverso le onde invisibili della radio; ed è una battaglia di idee, concomitante con quella delle armi. Anche questa battaglia invisibile ha una sua fondamentale importanza, perchè, come è stato giustamente rilevato, le guerre si combattono con le armi, ma si combattono anche con lo spirito. Io ricordo una affermazione del Duce: non varrebbe avere a confine l'Himalaya se i combattenti non avessero il coraggio di reggere le armi.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

E del resto, che cosa ci insegna l'esperienza dell'altra guerra? Che il crollo di una grande potenza non avvenne sui campi di battaglia, ma si determinò nel morale del popolo, che era inquinato da una propaganda deleteria. Il crollo militare seguì, in sostanza, a quello interno: cosa questa che nella guerra attuale, per quanto riguarda l'Italia, l'Asse, il Tripartito, è da escludere in modo assoluto, perchè come i combattenti tengono sul fronte esterno, così la Nazione tiene saldamente sul fronte interno, ed anzi il fronte è unico e le popolazioni delle città bombardate sono in prima linea come i nostri valorosi combattenti. (*Vivi applausi*).

Le direttive della nostra propaganda radio sono:

Massimo rilievo a tutto quanto si riferisce alla importanza della partecipazione italiana alla guerra.

Polemica antisovietica, rendendo sempre più evidente che una vittoria della Russia costituirebbe il crollo dei valori europei.

Valutazione dei motivi che rendono disunite e concorrenti le Nazioni anglosassoni, per cui la guerra non potrà che costituire alla sua fine altro che ragione di maggior dissenso e concorrenza.

Svalutazione dei fini con cui le Nazioni nemiche cercherebbero di giustificare di fronte ai loro popoli la partecipazione al conflitto.

Opposizione costante delle premesse ideologiche dei governi democratici a quelle che sono invece le loro manifestazioni pratiche.

Costante riaffermazione della simpatia italiana per le aspirazioni nazionali dei popoli oppressi, in opposizione alla dura politica di asservimento britannica, specialmente riguardo all'India ed altri Paesi del vicino e medio Oriente.

Esposizione delle finalità di un ordine nuovo, basato sulla giustizia fra le Nazioni.

Richiamo a quanto dal punto di vista sociale è stato già realizzato in Italia e in Germania.

Riferimento alle rivendicazioni italiane, dalle quali la guerra trova la giustificazione nella continuità stessa del nostro Risorgimento, e alle azioni belliche che devono assicurare all'Italia la sicurezza dei confini sulla terra e la libertà sul mare.

Rivendicazione della missione di civiltà che la storia, la posizione geografica, il numero degli abitanti, il vigore di vita, attribuiscono al nostro Paese in Africa.

Gli argomenti di particolare importanza vengono affidati per la trattazione ad una redazione costituita da specialisti. Si è po-

tuto raccogliere intorno alla radio, per questa attività, quanto di meglio offre il giornalismo italiano, e scrittori di chiaro nome e di specifica competenza. Essi vanno apprezzati specialmente per il senso di verità e per la chiarezza della esposizione e per la persuasione che deriva dai loro concetti.

Estendendo ad un più largo cerchio di competenti la collaborazione ai nostri servizi, argomenti che non siano di carattere strettamente politico e che comunque non siano limitati a un determinato tema, trovano trattazione da parte di collaboratori abituali od occasionali. Si tratta di illustrare aspetti della vita nazionale, di dar rilievo a concessioni sociali, di informare circa avvenimenti di carattere letterario, artistico o scientifico, di tenere avvinti i lontani col ricordo della Patria, di rievocarne le glorie, di descriverne le bellezze e far con ciò propaganda indiretta, dimostrando agli stranieri con quanto acume e quanta competenza studiosi italiani seguono e considerano i vari problemi nazionali, di creare comunque una attrattiva ai programmi togliendo ad essi l'uniformità che verrebbe loro da una soverchia insistenza nei motivi politici.

La tessitura dei nostri notiziari viene offerta dai bollettini di *Radio Roma*, in cui viene compreso, assieme alle notizie originali, quanto perviene da fonti ufficiali di informazione e dalla rielaborazione di intercettazioni radiofoniche e radiotelegrafiche. *Radio Roma* costituisce così una vera e propria agenzia che dirama in ogni ora del giorno e della notte informazioni accuratamente vagliate ed esposte nella forma che meglio corrisponde alle nostre finalità di interesse e di suggestione.

Nelle 24 ore quotidiane si trasmette, come unità di tempo, per complessive ore 34,54' su 13 onde corte e 7 gruppi onde medie dell'E. I. A. R. e 6 onde corte dell'Italo-radio in 31 lingue diverse, che comprendono lingue europee e anche lingue e dialetti dell'Asia.

Durante l'anno sono stati iniziati i seguenti nuovi servizi di notiziari quotidiani:

- 1°) per la Finlandia;
- 2°) per la Svezia;
- 3°) per il Sud Africa.

Particolare sviluppo è stato conferito ai servizi per la Corsica, la Spagna, Malta, l'America del Nord, l'America Latina, i Paesi Arabi, il Sud Africa e l'Asia Orientale e il Medio Oriente.

Con gli impianti tecnici di cui dispone il Ministero — migliorati da un perfezionato

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

impianto di antenne — possono essere agevolmente controllate tutte le emissioni estere di propaganda nelle varie lingue.

A tale servizio sono attualmente adibiti stenointerpreti ed interpreti i quali provvedono alla ricezione e trascrizione nelle seguenti 24 lingue: italiano, ceco, slovacco, maltese, indostano, francese, inglese, russo, tedesco, greco, persiano, spagnolo, polacco, ungherese, romeno, turco, arabo, serbo, albanese, croato, magrebino, bulgaro, portoghese, sloveno.

La media giornaliera delle intercettazioni radiofoniche ascende attualmente a circa 260 mila parole.

La media delle intercettazioni radiotelegrafiche si aggira intorno alle 86 mila parole giornaliere.

L'attività dell'E. I. A. R. è proseguita nel corso del 1942 con ritmo intenso — nonostante le particolari contingenze inerenti allo stato di guerra — tanto in rapporto allo sviluppo e alla efficienza degli impianti, quanto per il settore dei programmi.

Dal giugno del 1942 un riordinamento completo della distribuzione delle stazioni trasmettenti ad onde medie ha permesso di creare una distribuzione delle dette stazioni, tale che fosse possibile ricevere bene in ogni zona d'Italia due programmi diversi contemporaneamente. Tra le nuove costruzioni va segnalata l'installazione di un nuovo trasmettitore della potenza di 25 Kilowatt, mentre anche nei territori occupati dalle nostre truppe nell'opposta sponda adriatica l'efficienza degli impianti trasmettenti ed il loro sviluppo sono stati dall'E. I. A. R. particolarmente curati: è stato altresì assicurato uno stabile collegamento radiofonico tra le due sponde adriatiche, mediante l'impianto di due stazioni corrispondenti, dotate di speciali apparecchiature.

La Direzione generale per gli scambi culturali provvede largamente alla propaganda per mezzo di pubblicazioni di carattere politico, sociale, storico, di fotografie, disegni, film, ecc.

Per il tramite dell'I. R. C. E., viene diffuso largamente all'estero il periodico: « Documenti di vita italiana ».

I fascicoli che trattano argomenti di attualità sono illustrati con ricco materiale fotografico. La rivista, con una tiratura di 29.989 copie, con didascalie in italiano e tedesco, è inviata regolarmente ai Regi Uffici all'estero, che la distribuiscono nelle rispettive giurisdizioni, riscuotendo ovunque il più lusinghiero accoglimento. La distribuzione è

così effettuata: Spagna 2.700 copie, Portogallo 400, Germania 8.000, Svizzera 2.800, Svezia 400, Bulgaria 2.600, Croazia 1.100, Romania 800, Ungheria 5.200, Tetuan 50, Tangeri 50, Ragusa 400, Sebenico 200, Lissobona 600.

È stata accolta favorevolmente la proposta della Regia Legazione in Bucarest di preparare per la Romania un'edizione della rivista in romeno, perchè ciò ne consentirebbe una facile diffusione in quegli ambienti, costituendo in tal modo un efficace mezzo di propaganda.

Il servizio fotografico è assolto in gran parte dall'I. R. C. E. su direttive di massima o che di volta in volta impartisce il Ministero. L'Istituto ha inviato alle Regie rappresentanze all'estero n. 201.482 fotografie, numero 11.130 zinchi, n. 4.865 cartoni e numero 1.442 negativi.

A complemento di esso, il Ministero ha provveduto ad inviare n. 39.131 fotografie per illustrare articoli di propaganda e per soddisfare alcune specifiche richieste pervenute dall'estero ed anche da giornalisti stranieri di passaggio o accreditati in Italia.

Il servizio dei zinchi di caricature e dei cartoni ha anch'esso segnato un sensibile aumento diffondendosi in complesso 6.952 zinchi (3.002 caricature, 1.908 cartoni parlanti, 1.741 attualità, 301 composizioni) e 3.240 cartoni.

Il servizio cinematografico è di particolare importanza e di indiscussa efficacia.

Mentre si assicura la spedizione quindicinale di programmi cinematografici completi (composti di un giornale « Luce » e di uno o due documentari) che vengono utilizzati dalle nostre Regie Rappresentanze per proiezioni a titolo gratuito in riunioni indette fra le collettività straniere e gli stranieri amici, si provvede, secondo le circostanze, ad integrare tale spedizione con invii saltuari di pellicole di particolare interesse o attualità.

In tal modo sono stati inoltrati 425 giornali Luce e 422 documentari per complessivi 463.365 metri di pellicola.

Il Ministero, poi, ha inviato all'estero, n. 1.746 dischi di musica varia per dotare le stazioni radio-emittenti straniere, le Case d'Italia, Dopolavori, ecc.

A proposito delle trasmissioni di musica meccanica, delle quali ha fatto cenno il camerata Bonucci, desidero farvi rilevare che l'E. I. A. R. trasmette da dischi anche per l'estero, ma nelle ore in cui gli artisti sarebbero difficilmente mobilitabili, perchè alle

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

volte si devono fare trasmissioni nelle primissime ore del mattino.

Il Ministero ha inoltre partecipato ad una serie di mostre estere a scopo di propaganda. Meritano particolare menzione: la Mostra di arte italiana a Linz, con la quale ha avuto inizio la serie di esposizioni di arte dei Paesi della nuova Europa e del Giappone; la Mostra degli artisti italiani in armi, inaugurata a Berlino e di lì trasferita a Monaco di Baviera e poi a Vienna; la Mostra degli artisti toscani a Düsseldorf. Inoltre a Madrid ha avuto lusinghiero successo una Mostra della stampa. Sono in corso di allestimento: la Mostra della casa rurale a Stoccarda; la Mostra del periodico italiano in Germania; una Mostra d'incisioni italiane a Colonia; una Mostra del libro a Lisbona; una Mostra del vetro e del merletto a Stoccolma e Göteborg, nonché una Mostra di arte pittorica nel principato di Monaco.

Desidero aggiungere che alcune esposizioni dell'Ente moda italiana hanno avuto un grandissimo successo, particolarmente a Zurigo e a Stoccolma. Ho ricevuto una serie di segnalazioni e di ritagli di giornali, dai quali si può desumere quale alto prestigio abbia acquistato in questo ultimo periodo la moda italiana.

Questo successo ha la sua importanza, non solo agli effetti del prestigio nazionale in genere — perchè anche attraverso la moda si può affermare il prestigio di una Nazione — ma anche a quelli valutari.

Nonostante la guerra, l'attività del Teatro non è venuta meno, anzi ha cercato sempre più di esprimere lo spirito dell'attuale momento, e di adeguarsi — nei limiti del possibile — al suo compito storico e sublime che è quello di interpretare i sentimenti del Popolo.

Il repertorio rappresentato in questo ultimo periodo comprende per gran parte produzioni italiane e, in parte, produzioni straniere.

Ho sentito scoccare delle frecciate contro il repertorio straniero. Anche io, come sentimento, sono vicino a questa posizione polemica; però debbo far rilevare che vi sono delle necessità di intercambio e che, nella partita, il vantaggio è per noi, perchè noi esportiamo, in fatto di teatro, molto più di quello che importiamo. Comunque, il repertorio straniero deve essere ridotto e contenuto; ma questo richiede anche che i nostri autori lavorino, perchè una cosa non può andare senza l'altra. Non si può chiudere il battente alla produzione straniera, se la no-

stra categoria intellettuale non produce: vi è una necessità di produzione e di fecondità, soddisfatta la quale si potrà procedere a una sempre più vasta eliminazione delle vecchie opere dell'800 che ora girano per i vari teatri italiani. (*Applausi*).

Desidero però anche aggiungere che non permetterò che opere degne di rispetto siano — come è sovente avvenuto — ingiustificatamente bersagliate da piccoli nuclei, che si introducono nei teatri a scopo semplicemente disturbatorio. Tutto questo, che vorrebbe forse appartenere ad un genere passato di anarchia, non sarà più tollerato. Le opere meritevoli di essere rappresentate non devono correre il rischio di essere disturbate da qualche combriccola di più o meno giovani, i quali non si sa troppo spesso quali idee abbiano e quali interessi vogliano difendere. Gli autori saranno tutelati: ne assumo formalmente l'impegno. (*Approvazioni*).

■ Nel campo degli attori, si è cercato di integrare i quadri nel miglior modo possibile, senza turbare gli interessi artistici e gli interessi militari della Patria in armi.

L'attività degli scambi con l'estero non si è arrestata; e i frutti raccolti possono dirsi soddisfacenti. L'Ente Italiano per gli Scambi Teatrali (E. I. S. T.), continuando nel suo difficile e delicato compito di collocamento di lavori italiani all'estero, certifica che nel periodo dal 1° luglio 1941-XX, al 30 giugno 1942-XXI, sono state collocate in vari Paesi neutrali o amici 67 commedie italiane, di cui 50 risultano già rappresentate con grande successo in più di 400 teatri. Questa irradiazione è opera del Regime.

È da notare che nello stesso periodo di tempo le commedie straniere importate in Italia sono state 14, di cui quattro già rappresentate.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato interessanti cicli di « Spettacoli per le Forze armate » che primeggiano nel quadro delle assistenze morali ai nostri eroici soldati.

Le cifre di questa attività, che ha carattere politico e morale, sono le seguenti:

Nell'Anno XX l'Opera Nazionale Dopolavoro ha organizzato, con l'assistenza finanziaria ed amministrativa del Ministero della cultura popolare, a favore delle Forze armate nei vari settori del fronte, e in tutto il Regno, nonché negli ospedali, n. 7.668 spettacoli di prosa e di arte varia; n. 908 concerti orchestrali e corali; 610 spettacoli lirici, rivolgendosi globalmente a n. 5.946.266 spettatori. Aggiungendo gli spettacoli organizzati dall'Opera stessa con formazioni di professionisti e le

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

representazioni attuate dalle filodrammatiche inquadrature nell'Opera, si sono realizzati in totale n. 20.668 spettacoli, per un pubblico di 16.146.266 militari.

Nei settori importantissimi del G. U. F. e della G. I. L., il Ministero ha svolto la sua attività ai fini di una collaborazione politica col Partito. I giovani hanno beneficiato dell'aiuto finanziario e morale del Ministero, che ha promosso la costituzione della Compagnia Nazionale del G. U. F. e il perfezionamento dei maggiori teatri G. U. F. d'Italia.

Con la legge 19 marzo 1942-XX, n. 365, è stato costituito l'Ente Teatrale Italiano per la Cultura Popolare (E. T. I.), istituzione di diritto pubblico che ha il compito di acquistare, costruire, restaurare e adattare immobili destinati o da destinarsi ad uso teatrale e di provvedere alla loro gestione.

L'istituzione di tale Ente inizia un processo di bonifica dell'edilizia teatrale con il compito di formare gradualmente un circuito nazionale di teatri, togliendo molti di essi dall'abbandono in cui si trovano.

Durante lo scorso anno sono state attuate le provvidenze per l'esercizio teatrale previste per la durata della guerra dalla legge 11 luglio 1941-XIX, n. 735, in base alla quale il Ministero ha potuto prendere in considerazione la situazione dei numerosi teatri provinciali gestiti da industrie private e quella dei grandi teatri nelle principali città a seguito della modifica degli orari degli spettacoli e della conseguente contrazione degli incassi, corrispondendo adeguate sovvenzioni, che sono valse a fronteggiare le necessità dell'esercizio teatrale in seguito allo stato di guerra.

Ai provvedimenti emanati in precedenza per la creazione in Ente morale dell'Ente autonomo del teatro « La Fenice » di Venezia e dell'Ente autonomo del teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste, nonché ai provvedimenti che hanno modificato lo statuto dell'Ente autonomo del teatro « Vittorio Emanuele II » di Firenze e quello dell'Ente autonomo del teatro « San Carlo » di Napoli, si aggiungono ora il Regio decreto 4 maggio 1942-XX, n. 718, che erige in Ente morale l'Ente autonomo del « Teatro Reale dell'Opera » di Roma ed il Regio decreto 17 luglio 1942-XX, n. 1366, che erige in Ente morale l'Ente autonomo del « Teatro Massimo » di Palermo.

Altra particolare attività, alla quale il Ministero della cultura popolare rivolge tutta l'attenzione, è costituita dalle manifestazioni del « Sabato Teatrale ». Tale istituzione, che si propone di accostare, mediante spettacoli a

bassissimo prezzo, le masse popolari al teatro allo scopo di elevarne la cultura attraverso un sano diletto, ha assunto un'importanza sempre maggiore, soprattutto per l'intervento delle Forze Armate.

Per il tempo di guerra detti spettacoli hanno luogo anche in giorni diversi dal sabato.

Sono stati così effettuati nell'Anno XXI, in 61 teatri di 33 città, 50 spettacoli lirici e 75 di prosa, per un importo complessivo di lire 850.000.

In detta cifra figura, per lire 300.000, il contributo straordinario assegnato dal Duce, che tanto a cuore ha simili manifestazioni.

Gli intervenuti ammontano a 160.000, di cui 50.000 sono militari, cifra quest'ultima da considerarsi quasi raddoppiata negli anni di guerra, se si tiene presente che nel 1940 l'intervento dei militari fu appena di 27.746.

Alcuni enti lirici hanno esteso la loro azione nella regione in cui si trovano, portando fuori della propria città la loro organizzazione. Così l'Ente autonomo del « Teatro comunale » di Firenze ha organizzato spettacoli lirici a Lucca, quello del teatro « La Fenice » di Venezia ha dato concerti a Padova, Treviso e Udine. Lo stesso concetto di estensione della sfera di attività dei grandi teatri è stato seguito anche per l'estero; così il « Teatro Reale dell'Opera », che nell'ottobre 1941-XXI e nel maggio 1942-XX dava vita a due serie di spettacoli straordinari dedicati alle opere verdiane e rossiniane, portava in Germania il proprio corpo di ballo, il teatro « La Scala » partecipava alla Settimana musicale di Lucerna con la propria orchestra, il « Teatro comunale » di Firenze effettuava in Germania un applaudito giro della propria orchestra da camera e della Compagnia del « Centro di avviamento al teatro lirico », il quale ha eseguito spettacoli anche a Budapest. Il teatro « San Carlo », infine, ha ottenuto vivo successo a Sofia.

Stagioni liriche e concertistiche popolari sono state infine organizzate dagli enti lirici di Firenze, Napoli, Palermo e Trieste.

La sorte della produzione contemporanea è stata ed è oggetto di particolare attenzione da parte dello Stato. Questa attenzione è stata dimostrata nell'Anno XX con la creazione dei cicli di spettacoli di opere contemporanee, che hanno avuto attuazione nello scorso ottobre a Roma e a Milano. Tali manifestazioni sono state volute dal Ministero, non soltanto per concentrare nel tempo un gruppo di opere contemporanee al quale si possa accostarsi senza essere portati a paragoni e a distinzioni per la vicinanza

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

accanto ad esse di opere antiche, ma anche e specialmente allo scopo di creare un pubblico per la musica moderna, suscitando nuove sensibilità nei vecchi e nei nuovi ambienti teatrali; un pubblico che accorra alle rappresentazioni non già per il dovere mondano creato dall'abbonamento, ma per la necessità di conoscere il nuovo; un pubblico che ami avvicinarsi all'opera d'arte senza le interca-pedini di una esteriore vanità.

L'esperimento ha avuto in entrambe le città un esito assai soddisfacente, tanto che per decisione del Duce le manifestazioni saranno ripetute e rese biennali. I nuovi cicli di opere contemporanee avranno quindi luogo nell'autunno 1944-XXIII.

Non è mancata da parte del Ministero e del Dopolavoro l'assistenza alle Forze Armate. Ad esse sono stati dedicati alcuni spettacoli degli Enti lirici, gli spettacoli dei Carri di Tespi e manifestazioni appositamente organizzate.

Nella vita concertistica italiana, avvenimento di grande importanza è stato la stabilizzazione dei complessi orchestrali e corali della Istituzione Romana dei Concerti, che è vanto della Regia Accademia di Santa Cecilia.

Nel campo del concerto il vigilante interessamento del Ministero non ha mancato di portare buoni frutti: il numero dei concerti, sia orchestrali che da camera, è aumentato nei confronti dell'anno scorso.

Il Ministero ha continuato nell'opera di diffusione della cultura musicale italiana con l'invio all'estero di pubblicazioni musicali e di dischi; nè ha trascurato, anche in tale sua azione, la produzione contemporanea, intervenendo spesso col pagamento diretto dei diritti di noleggio e del diritto di autore, si da rendere più facili e più numerose le esecuzioni.

In considerazione dei vasti riflessi educativi e propagandistici esercitati dall'attività discografica, il 19 aprile 1942-XX veniva emanata una legge per la disciplina della diffusione del disco fonografico. In base ad essa viene attribuita al Ministero della cultura popolare la vigilanza politica ed artistica sulla produzione fonografica nazionale ed in particolare, la disciplina della diffusione del disco italiano all'interno ed all'estero, nonché la consulenza tecnica presso competenti amministrazioni dello Stato per accordi con altri Stati in materia di importazione, esportazione e diffusione di dischi.

Mediante una rigorosa applicazione della legge 24 novembre 1941-XX, n. 1473, riflettente la concessione di permessi di uti-

lizzazione economica di opere protette dal diritto di autore appartenenti a sudditi nemici, è stata frenata la tendenza ad utilizzare, nelle manifestazioni artistiche ed industriali, opere straniere.

In base, poi, a questa stessa legge è proseguita l'azione di italianizzazione della musica varia, sia come divieto di ritmi stranieri, sia come incoraggiamento della migliore produzione nazionale.

Il 18 dicembre 1942-XXI, è entrata in vigore la nuova legge sul diritto d'autore, col relativo Regolamento, e il 20 febbraio 1943-XXI, il Regio decreto che approva il nuovo Statuto dell'Ente italiano per il diritto di autore.

La legge dà al Ministero nuove attribuzioni e nuovi compiti per la tutela delle opere dell'ingegno e degli altri diritti connessi al suo esercizio. Il Ministero svolge, inoltre, in base alla nuova legge, funzioni conciliative e di accertamento di compensi di vario genere. Si sta provvedendo alla costituzione del Comitato consultivo permanente per il diritto di autore, del quale fanno parte rappresentanti dei Ministeri interessati alla materia, rappresentanti del Partito, i Presidenti di alcune Confederazioni ed altri tecnici ed esperti.

Azioni in vari sensi sono state svolte, con successo, per migliorare la situazione di taluni autori particolarmente colpiti dalla guerra. Tale risultato è stato conseguito sia inducendo gli industriali ad una maggiore percentuale, sia riducendo sensibilmente le spese di esazione dovute all'Ente di percezione.

Da questa breve disamina dell'attività svolta durante il decorso esercizio nel campo del teatro, si rileva in modo chiaro che, nonostante le difficoltà non lievi dell'ora presente, il teatro, sia nel suo svolgimento, strettamente professionale, sia negli spettacoli per il popolo in armi, sia nelle varie iniziative, ha segnato un effettivo incremento, che dimostra le possibilità organizzative del popolo italiano sotto la guida del Regime.

In tutti gli Stati belligeranti la produzione di film è attualmente mantenuta ad un livello di considerevole sviluppo. Nei Paesi dell'Asse il criterio di mantenere in vita le attività industriali della cinematografia è stato seguito sin dallo scoppio delle ostilità, di guisa che l'organizzazione non ha subito scosse o interruzioni. Nei Paesi nemici invece, all'inizio dello stato di belligeranza, la produzione fu quasi completamente arrestata: quando successivamente i Governi

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

di detti Paesi compresero la necessità di riprendere il normale ritmo di produzione, essi furono costretti a superare notevoli difficoltà derivanti dal periodo di interruzione: ciò è avvenuto in Inghilterra, in Francia e negli stessi Stati Uniti. Anche Hollywood vide diminuire sensibilmente la sua attività, allorchè l'America entrò in guerra. La stampa dei Paesi neutrali ha invece recentemente riportata la seguente notizia:

« Il Governo di Washington ha dichiarato che l'industria cinematografica deve « essere considerata di essenziale e vitale importanza, essendo di particolare importanza « sostenere il morale della popolazione. Nessun « altro mezzo può adempiere oggi a questa « funzione neglìo del film ».

In Germania e in Italia non è stato necessario superare le difficoltà di un mutamento di indirizzo, perchè fin dall'inizio dello stato di emergenza il funzionamento degli stabilimenti cinematografici non soltanto non fu rallentato, ma al contrario, in previsione della contrazione delle correnti di importazione di film esteri, notevolmente sviluppato.

L'esperienza ha confermato l'opportunità di questo criterio, poichè in tutte le Nazioni, comprese quelle più colpite dallo stato di guerra, la popolazione civile e le stesse Forze Armate hanno manifestato chiaramente il loro particolare orientamento verso il cinema.

Ma accanto a questa funzione d'indole generale, la cinematografia in una Nazione in guerra assolve altri importanti compiti specifici:

a) la documentazione delle eroiche gesta e delle quotidiane fatiche dei combattenti di ogni Arma;

b) la propaganda.

Sul primo punto sono stati forniti importanti dati nella relazione sul bilancio del Ministero della cultura popolare, in merito all'attività del Reparto guerra dell'Istituto Nazionale Luce che garantisce un'ampia documentazione ed una vasta divulgazione dell'opera dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Per quanto invece concerne la propaganda, i Paesi belligeranti hanno seguito criteri diversi. In Germania, si fecero da principio dei grandi film di propaganda; ora si è convenuto nell'opportunità di eliminare questi film, perchè la propaganda più efficace è quella che non appare come tale: è la propaganda indiretta.

In Italia, il Ministero intende seguire in proposito una linea intermedia, equidistante

dalle due soluzioni estreme. Pur lasciando infatti al Giornale Luce e ai corti metraggi il compito prevalente della documentazione e della propaganda di guerra, ed alla produzione dei film normali un carattere spettacolare ed artistico, è prevista anche per la stagione 1942-1943 la produzione di un certo numero di film a lungo metraggio direttamente ispirati alle vicende della guerra. È significativo inoltre che i primi notevoli successi della cinematografia italiana all'estero sono stati raggiunti con film di guerra o di propaganda: Alcazar, Uomini sul fondo, Alfa Tau, Nave bianca, ecc.

Si può aggiungere che lo sviluppo dell'attività filmistica italiana durante la guerra ha gravato in misura minima e assolutamente trascurabile sulla mobilitazione delle persone e dei mezzi per la guerra: in rapporto infatti alla rigorosa azione di controllo svolta dal Ministero, in nessun momento le persone in licenza temporanea per ragioni di lavoro hanno superato i 50 elementi (fra tecnici, registi ed attori). Cifra minima, se si pensa che in Germania, ad esempio, i tecnici e gli artisti temporaneamente indisponibili per le Forze Armate raggiungono i 1500 elementi.

Per quanto si riferisce al conto fiscale, è stato già dimostrato, nella relazione alla Camera, che la cinematografia italiana, passiva per lo Stato allorchè dominava il film americano, è ora nettamente attiva per l'E-

Il margine di utile per lo Stato ha presentato un incremento notevolissimo dopo l'introduzione della legge del 1938 sulle provvidenze finanziarie a favore della produzione nazionale.

Lo dimostra il seguente prospetto, nel quale è possibile raffrontare i saldi attivi fra entrate fiscali e spese dello Stato per la cinematografia nel 1935 e nel 1942.

Diritti erariali per spettacoli cinematografici	Mil.	65	190
Premi ed anticipazioni a fondo perduto . . .	»	20	80
		---	---
Saldo attivo . . .	Mil.	45	110
		====	====

Il raffronto diviene ancora più significativo se si tien conto che, mentre in passato lo Stato fu costretto a intervenire più volte, direttamente o attraverso Istituti bancari di diritto pubblico, per rilevare o liquidare Aziende ed Enti cinematografici in dissesto, negli ultimi anni tutti i bilanci degli Enti e delle Società cinematografiche, nei quali lo Stato ha assunto partecipazioni finanziarie,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

segnano margini notevoli di utili, riserve e ammortamenti di garanzia. È inoltre in progressivo aumento il gettito di tutte le altre entrate fiscali, in aggiunta ai diritti erariali sui biglietti d'ingresso, percepite nel settore cinematografico.

Parimenti la bilancia dei conti con l'Estero per la voce « film », che nel 1935 era per noi passiva per circa 30 milioni di lire, è divenuta nel 1942 attiva per circa 70 milioni.

L'azione dello Stato per promuovere ed agevolare il miglioramento del livello artistico della produzione nazionale ha dovuto superare numerose difficoltà:

a) era anzitutto necessario conciliare le esigenze artistiche delle singole iniziative con l'urgenza di un rapido incremento quantitativo del volume della produzione: allorché, tra il 1939 e il 1940 si arrestò completamente l'importazione di film americani e inglesi e si ridusse al minimo quella dei film francesi, l'industria italiana fu costretta prima a raddoppiare, poi a triplicare il numero annuo di film nazionali di nuova edizione. In questa fase di rapido sviluppo era inevitabile che non tutte le iniziative raggiungessero un sufficiente grado di maturazione. La quantità influi sfavorevolmente sulla qualità. Nella stagione cinematografica in corso si può invece considerare iniziata una nuova fase, con un diverso orientamento: non soltanto, infatti, non sono previsti ulteriori aumenti nel numero dei film, ma si è ritenuto opportuno applicare un « contingentamento », che ha ridotto a circa due terzi il « volume » della produzione della stagione precedente. Ciò renderà possibile una migliore e più accurata selezione dei singoli progetti ed una maggior cura nella elaborazione e nella esecuzione dei progetti stessi;

b) nella cinematografia i fattori artistici e quelli economici sono strettamente interdipendenti, ed è sempre molto difficile conciliare le esigenze d'ordine estetico con quelle d'indole materiale, industriale e tecnica. Il Ministero, nella sua azione di controllo preventivo, ha cercato di contemperare dette esigenze, non escludendo le iniziative che presentavano caratteri spiccatamente commerciali e di successo finanziario, ma stimolando nello stesso tempo le maggiori aziende ad includere nei rispettivi programmi una aliquota di film aventi preminenti finalità d'arte.

Il Ministero ritiene che il gusto del pubblico possa e debba essere orientato verso forme di spettacolo artisticamente sempre più degne ed è confortato in questa azione

dall'esperienza dell'inizio della stagione in corso, nella quale film artistici hanno ottenuto largo ed insperato successo finanziario anche nei locali regionali di Provincia;

c) una terza difficoltà — come ho già detto — si riferisce alla scelta dei soggetti. Come nel repertorio del teatro di prosa contemporaneo si lamenta una insufficienza di nuove opere per alimentare l'attività delle compagnie, così per il cinematografo è insufficiente il numero di « soggetti » originali, moderni, messi a disposizione dell'industria cinematografica. Questa ha in parte ovviato a tale difficoltà, attingendo alle opere letterarie e teatrali dell'ottocento, ma è evidente che questa tendenza deve essere contenuta entro certi limiti, per non provocare noiose ripetizioni. Il Ministero si è pertanto adoperato, e più ancora si adopererà in avvenire, per indurre i migliori scrittori a dedicarsi alla creazione di soggetti originali per il cinematografo;

È peraltro necessario che questi scrittori si rendano effettivamente padroni di questo speciale mezzo espressivo, il cui uso richiede doti di fantasia e di tecnica diverse da quelle occorrenti per il semplice uso della parola e dei testi letterari;

d) l'ultimo, e forse il più importante, ostacolo che la produzione nazionale deve superare è l'aumento dei costi. Detto aumento è stato causato anzitutto dalle mutate condizioni economiche della domanda e dell'offerta nel settore cinematografico: non era facile aumentare le disponibilità dei quadri artistici o dei mezzi tecnici con ritmo eguale a quello dell'incremento del volume complessivo della produzione. A ciò debbono aggiungersi le difficoltà materiali inerenti allo stato di belligeranza.

La situazione segna ora un notevole miglioramento, sia per la continua immissione di nuovi elementi, sia per l'apporto delle industrie fornitrici di mezzi tecnici per il cinema, che proprio in questo anno hanno conseguito particolari successi nel campo dell'autarchia. In questi mesi, infatti, vengono poste sul mercato nuove macchine da ripresa e nuovi impianti di registrazione sonora di fabbricazione italiana al cento per cento, che sostituiranno costose macchine straniere. Attente cure richiede ancora la soluzione del problema degli alti compensi di alcune categorie: se si raffrontano le paghe massime degli artisti, dei registi e dei tecnici italiani con quelle normali presso altri importanti Paesi produttori, si rileva che l'opinione corrente sull'eccessivo livello di dette paghe è in parte

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

esagerata. Date, peraltro, le limitate dimensioni del mercato, è certo che in Italia debbono essere compiuti ulteriori passi per frenare l'aumento delle retribuzioni delle categorie artistiche del film.

Il Ministero ha preso in tal senso numerose iniziative, ma non è stato sempre possibile assicurare la piena osservanza delle disposizioni emanate, trattandosi di un settore di valori prettamente individuali e quindi estremamente variabili. Si è preferito, quindi, scendere alle origini dei lamentati inconvenienti e cioè alla modifica delle basi della domanda e dell'offerta, da una parte aumentando i quadri artistici e riducendo, dall'altra, il numero delle imprese di produzione, opportunamente raggruppate. Fra le imprese stesse, con il consenso e l'appoggio del Ministero, sono in corso accordi di disciplina della concorrenza, per evitare gli accaparramenti, le gare al rialzo dei prezzi e dei compensi, e per assicurare una migliore collaborazione industriale.

A parte ciò, mi rendo conto che nel campo cinematografico molto v'è ancora da perfezionare, e per quest'opera di perfezionamento e di sviluppo chiedo che non mi manchi la vostra fiducia, in considerazione, anche, che la mia responsabilità è di data recente. Io sono ancora in un periodo di ricognizione generale, ma fin da ora ho la persuasione che molte revisioni e molti ritocchi sono da operare, perchè bisogna essere prudenti e guardare verso l'avvenire. La nostra attività cinematografica attraversa in questo momento un periodo particolarissimo, nel quale il fatto guerra elimina gran parte della concorrenza; e allora occorre guardare lontano, non essere miopi, e prospettarsi la situazione che si determinerà il giorno in cui si profilerà la concorrenza di organismi cinematografici potentissimi, per ragioni comprensibili molto più potenti del nostro.

Io penso, dunque, che la nostra attrezzatura debba esser così sana e robusta da resistere alle difficoltà che si potranno presentare. Più sarà sano l'organismo cinematografico e più — come avviene nell'organismo umano — esso potrà resistere; meno sarà sano e più debole e meno potrà resistere.

Vi è un problema di rinnovamento. Il cinematografo, come del resto anche la radio, ha necessità d'immissione di nuovi elementi. E poichè vedo nell'aula alcuni camerati toscani, che hanno conoscenza profonda della storia dell'arte, voglio ricordare che la Toscana ebbe un periodo di splendore eccezionale, magnifico, perchè si erano create,

sia per la pittura come per la letteratura, come per tutte le arti, delle scuole. Vi furono una scuola pisana, una scuola fiorentina, una scuola senese, e tutto questo assicurò il fulgore dell'arte toscana attraverso le generazioni. È quello che noi dobbiamo fare anche per le arti nuove che non erano conosciute nel secolo passato.

Una notevole parte dell'attività del Ministero, nel settore della cinematografia, è stata diretta alla conquista di posizioni adeguate sui vari mercati europei. L'attività non è stata rivolta soltanto ad agevolare le correnti di esportazione dei film prodotti nelle singole stagioni, ma a gettare basi stabili per le nostre attività all'estero e a creare rapporti permanenti di collaborazione nell'ambito stesso della produzione.

Una cinematografia che resti chiusa nei limiti angusti del mercato interno è destinata a vivere una vita stentata e a perire al primo urto della concorrenza straniera. Il film nazionale deve raggiungere uno stile prettamente italiano, ma deve saper sfruttare ed assimilare anche i contributi e gli apporti artistici, tecnici ed industriali di altre Nazioni.

A questo scopo è stata creata una fitta rete di Società di interesse italiano in tutte le principali capitali europee: a Berlino, a Parigi, a Madrid, a Budapest, a Bucarest, a Sofia, a Zagabria, ad Atene, ad Istanbul; a Madrid e a Nizza l'industria italiana ha assunto la diretta gestione di stabilimenti di produzione; altri studi saranno costruiti dall'industria italiana a Bucarest. La legge del 24 marzo 1942-XX, n. 420, che consente il riconoscimento della nazionalità italiana a determinati film prodotti all'estero, ha reso possibile l'impiego di registi e di artisti italiani in diverse Nazioni, utile per l'affermazione della nostra cinematografia, nonché la stipulazione di numerosi accordi di produzione in compartecipazione, con diretto vantaggio finanziario e valutario per il nostro Paese.

Questa azione sarà sempre più intensificata e coordinata sotto il diretto controllo dello Stato: un unico Ente finanziario, infatti, la Società Anonima Esperia Film, costituita recentemente, con un capitale di 30 milioni di lire, ha rilevato tutte le partecipazioni azionarie italiane nelle Società cinematografiche all'estero. Dell'Esperia fanno parte la Banca del lavoro, il Consorzio per l'esportazione del film italiano e il gruppo parastatale di Cinecittà e dell'E. N. I. C.

L'iniziativa del Ministero della cultura popolare di riunire e coordinare in testo unico

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tutte le numerose disposizioni emanate in tempi diversi e promosse da Amministrazioni diverse, per la produzione, per il commercio e per l'esercizio cinematografico, va oltre l'interesse puramente formale di un migliore e più pratico assetto della legislazione del cinema. Essa infatti rappresenta anche un chiaro indice della precisa volontà del Regime di dare all'ordinamento politico, amministrativo ed economico della cinematografia nazionale un carattere di assoluta stabilità nel tempo e di compiuta organicità.

I cicli di lavorazione e di sfruttamento economico dei programmi della produzione filmistica si svolgono nel giro di numerosi anni, e nulla quindi può dare all'industria cinematografica garanzie e tranquillità maggiori di quelle offerte da un ordinamento legislativo stabile e completo.

Gli uffici della Direzione generale della Cinematografia hanno già elaborato uno schema di testo unico, che comprende oltre 190 articoli: lo schema stesso sarà sottoposto all'esame di una Commissione interministeriale prima, e delle due Camere poi.

Nel 1942 l'attività dell'Istituto Nazionale Luce ha segnato un ulteriore sviluppo.

Sono stati editati complessivamente numero 100 giornali italiani, che hanno richiesto la lavorazione, fra negativo e copie, di metri 5.940.000.

Gli avvenimenti « ripresi » hanno raggiunto un metraggio di metri 225.000 in confronto a metri 144.000 girati nel 1941.

Anche la diffusione all'estero delle attualità Luce ha segnato un incremento notevole: sono state infatti distribuite all'estero 2240 copie contro 1715 del 1941.

L'Istituto ha costituito nuovi nuclei presso i reparti militari operanti sui vari fronti.

I soli reparti di guerra hanno ripreso avvenimenti per 102.000 metri di negativo.

So che parecchi camerati giornalisti non sono del tutto soddisfatti della produzione del « Luce ». Cercheremo di migliorarla.

Accennerò ora ai principali problemi del turismo.

Nello svolgimento dei complessi servizi della competente Direzione generale, particolare cura è stata dedicata a tre speciali servizi che, per essere strettamente attinenti all'organizzazione bellica della Nazione, sono stati considerati « servizi di guerra », e cioè:

1°) l'organizzazione dei turni di riposo per il personale della Regia aeronautica proveniente dai fronti di guerra;

2°) la disciplina del vettovagliamento e dell'alloggio del personale militare germanico;

3°) l'organizzazione e la disciplina dell'alloggio negli alberghi degli sfollati dai centri colpiti dall'offesa aerea nemica.

Il funzionamento dei turni di riposo obbligatorio, in alberghi, del personale della Regia aeronautica proveniente dai fronti di guerra, si è svolto con piena regolarità; quest'anno ne è stata anche perfezionata l'organizzazione. Per l'alloggio di ufficiali sono state messe a disposizione n. 100 camere in alberghi di prima categoria di San Remo e di Cortina d'Ampezzo. Altri 200 posti letto sono stati riservati, in diversi alberghi di seconda categoria di Santa Margherita Ligure, di Rapallo, di Asiago e dell'Abetone, per l'alloggio di sottufficiali ed avieri.

Per l'attuazione di un convalescenziario, capace di ospitare oltre 200 piloti, fra ufficiali, sottufficiali ed avieri, è stato messo a disposizione il Grande Albergo Savoia in San Remo.

Per quanto riguarda il vettovagliamento del personale militare germanico in Italia e l'uso da parte di esso di alberghi, è stata fissata, d'accordo con le Autorità militari italiane, una speciale disciplina. Il Ministero della cultura popolare, attraverso i suoi organi tecnici, fissa i prezzi relativi.

Stretti e continui rapporti vengono mantenuti con i Ministeri degli affari esteri e delle finanze, con il Comando supremo, con il Comando del Corpo di Stato Maggiore e con i tre Dicasteri militari per l'applicazione delle disposizioni impartite e per la rapida soluzione delle questioni che ne derivano.

Così è stato raggiunto un accordo di massima per la derequisizione degli alberghi già requisiti, e per la stipulazione di contratti consensuali di affitto.

Per la disciplina degli sfollati, è stato istituito uno speciale servizio di collegamento e di collaborazione con la Direzione generale dei servizi di guerra del Ministero dell'interno, per regolare l'uso degli esercizi alberghieri precettati per conto degli sfollati.

Fissato ed ormai accettato il principio che l'alloggio in alberghi delle persone sfollate ha carattere non definitivo, ma soltanto di sosta durante l'avviamento delle persone stesse verso la destinazione definitiva, l'assegnazione degli sfollati agli alberghi viene fatta a cominciare dalle categorie inferiori.

Sono esclusi gli alberghi di categoria extra.

A seguito di nostre premure rivolte al Ministero dell'interno, è stata ordinata la precettazione di tutti i circoli privati di trat-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tenimento, per sistemarvi gli Uffici direttivi dei più importanti Enti pubblici e dei gruppi industriali che si allontanano dalle zone colpite da offesa aerea nemica.

D'intesa anche con la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, tra la Direzione generale per il turismo e quella per i servizi di guerra, sono stati concordati i compensi da corrispondere agli albergatori per l'alloggio fornito agli sfollati.

Tali provvedimenti hanno consentito il razionale impiego degli alberghi e sono stati perciò molto graditi anche dagli albergatori.

In tale settore è continuata l'azione di assistenza e vigilanza dell'attrezzatura ricettiva.

Così, nel corso dell'annata, vennero esaminati dal Comitato per i contributi alberghieri 34 progetti di nuove costruzioni o ampliamenti, dei quali 24 furono approvati e dotati dei contributi previsti dalla legge.

In complesso, su di un importo globale di lavori di lire 92,600,000, il Comitato assegnò i seguenti contributi:

- a) per nuove costruzioni, lire 4,264,000;
- b) per varianti e aggiunte ai progetti di ampliamento già approvati, lire 200,000;
- c) per revisione dei contributi deliberati sulle opere eseguite durante la guerra, lire 7,482,500;

Inoltre, su 410 domande per ottenere contributi sugli interessi dei debiti onerosi, ne furono prese in esame, sempre nel periodo anzidetto, 377. Sono in corso di esame ancora 33 domande per un complesso di debiti di lire 20,000,000.

Vennero ammessi a contributo debiti ipotecari per lire 196,845,491 e debiti bancari per lire 18,061,958; in totale, debiti per lire 214,907,449, con una erogazione di contributi per lire 5,659,975, pari a circa il 2.63 per cento degli interessi dovuti dalle ditte beneficiarie.

Nell'anno 1942 furono liquidati infine contributi straordinari per lire 1,804,900.

L'assistenza legale ha continuato a funzionare ed anzi si è intensificata, in quanto il perdurare dello stato bellico ha determinato una sempre più frequente applicazione delle norme vigenti in materia di tutela del patrimonio alberghiero nazionale.

Circa la vigilanza igienico-sanitaria sugli esercizi ricettivi affidata all'E. N. I. T., nel corso dell'anno 1942 i quattro ispettori sanitari ispezionarono n. 333 esercizi fra alberghi, pensioni e locande.

Furono inoltre ispezionati gli stabilimenti termali e gli esercizi ricettivi delle

stazioni di cura di Abano, Fiuggi, San Pelleggrino e Salsice Terme.

Nella Capitale vennero controllati e revisionati 751 (settecentocinquantuno) esercizi ricettivi.

A seguito di dette ispezioni, furono adottati complessivamente n. 732 provvedimenti di migliorie, a carico di 170 esercizi. Inoltre per 75 camere venne inibito l'alloggio a causa di deficiente cubatura o perchè prive di aria e luce diretta.

Fra le attività ricettive secondarie vanno ricordati gli esercizi di affittacamere che furono sottoposti a rigorosa sorveglianza, specie nella città di Roma ove vennero ispezionati, nel corso dell'anno, millecinquecentotrentuno esercizi di tal genere, per 269 dei quali furono proposti provvedimenti di migliorie igienico-sanitarie.

Particolare interessamento venne dedicato all'istituzione di uffici di informazioni presso le stazioni ferroviarie. Alla stazione di Roma-Termini sul lato di via Marsala, ad esempio, si era determinata la necessità di offrire al pubblico un'assistenza continua, fornendogli anzitutto, ampi e sicuri ragguagli sui servizi di trasporto e sugli alloggi.

Le più attente cure della Direzione generale per il turismo sono state dedicate alla attuazione del piano di riforma della sua organizzazione all'estero.

Le Delegazioni E. N. I. T. all'estero sono veramente dei centri ove tutto ciò che può parlare dell'Italia allo straniero viene fatto conoscerè e propagandato: dall'arte alla cultura, dall'agricoltura all'industria, dalla moda all'artigianato.

Le sedi attualmente aperte sono perfettamente efficienti e decorosamente sistemate come quelle di Soccolma, l'Aja, Brusselle, Parigi, Praga, Berlino, Monaco di Baviera, Vienna, Zurigo, Ginevra, Lugano, Budapest, Zagabria e Bucarest.

Per le particolari contingenze valutarie, l'attività di talune fra queste sedi verrà, d'intesa col Ministero per gli scambi e valute, temporaneamente sospesa.

L'Ente nazionale dell'artigianato si è pure valso della nostra organizzazione nel propagandare i suoi prodotti all'estero e concretare tale azione in mostre-vendite, l'ultima delle quali, nei saloni della Delegazione di Zurigo, ha avuto il migliore successo, anche finanziario.

E poichè in un settore quale quello della moda era particolarmente conveniente approfittare dell'attuale congiuntura, la nostra organizzazione estera ha stretto rapporti anche

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

con l'Ente nazionale della moda. Infatti, con i mezzi messi a disposizione, sono state effettuate sfilate di modelli nelle Delegazioni E. N. I. T. di Stoccolma, Zurigo e Budapest, si sono tenute varie conferenze sulla moda italiana, allestite vetrine di propaganda, diffuse pubblicazioni e preparati completi schedari in cui sono registrati, Stato per Stato, i nominativi delle ditte e delle case commerciali con cui possono essere allacciati e sviluppati i nostri rapporti.

Le Delegazioni E. N. I. T. hanno diffuso: 595.845 pubblicazioni nelle lingue: italiana, tedesca, spagnola, ungherese, svedese, francese, olandese, portoghese, croata, danese e norvegese. Esse hanno anche istituito piccole, ma complete biblioteche su argomenti culturali ed artistici, da offrire per la consultazione ai giornalisti e scrittori stranieri.

Particolare importanza rivestono i contatti con la stampa. Il Delegato, infatti, riceve periodicamente giornalisti, diffonde circolari, bollettini di informazioni e fotografie; 12.581 articoli sono stati pubblicati gratuitamente dalla stampa estera con materiale fornito dal Ministero.

Notevole attività è stata svolta anche a mezzo di proiezioni cinematografiche. Si sono inviati, infatti, all'estero 40 documentari con i quali vennero effettuate 422 proiezioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a Mostre e Fiere estere, vanno ricordate: le Mostre filatelico-culturali di Brusselle e Gand; la partecipazione alla Fiera internazionale di Praga; la Fiera di Plovdiv in Bulgaria, ove si esposero visioni d'Italia e prodotti dell'artigianato; la Fiera primaverile ed autunnale di Zagabria, con esposizione di fotografie artistiche, libri ed oggetti artigianali; la Fiera di Barcellona, ove destò particolare interesse una grande figurazione illustrante l'apporto dato dall'Italia attraverso i secoli alla civiltà, e la Fiera di Budapest ove fu illustrata in apposito padiglione, visitato anche dal Reggente Horty, la Sardegna ed il suo artigianato.

Circa la produzione del materiale di propaganda, cito la Rivista *Italia*, la *Guida rapida d'Italia* e una serie di opuscoli sull'Italia.

Ha pure avuto inizio la nuova serie dei documentari fotografici delle province d'Italia, eleganti fascicoli di grande formato per la propaganda iconografica, di cui sono usciti quelli de *L'Aquila* e di *Salerno* e si sono allestiti quelli di *Siena* e *Littoria*. Si sono inoltre pubblicati i 3 primi volumi della serie artistica, dedicati a *Pienza*, alla *Villa Doria*

Pamphili e alla *Donna nella scultura del Bernini*.

D'altra parte è stata curata la compilazione e la radiotrasmissione di 52 edizioni del « Notiziario turistico » in lingua italiana, di 52 edizioni della « Guida radiofonica del turista italiano » e di 52 edizioni delle « Cronache del turismo », in ciascuna delle lingue tedesca, svedese, rumena, bulgara, croata, spagnola e ungherese, il tutto per un complesso di 468 trasmissioni e per 4940 minuti d'onda.

La pubblicità in Italia è stata effettuata su 48 quotidiani e 60 riviste per un complesso di 559 pagine e 147.500 millimetri: all'estero e cioè in Svezia, Ungheria, Svizzera, Croazia, Romania, Bulgaria, Turchia, Spagna, e Portogallo, si sono pubblicati 40 articoli e varie riproduzioni per 126 pagine e 7.000 millimetri.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna e in particolare gli Enti turistici dipendenti e vigilati, è da segnalare l'azione svolta dall'Ente nazionale industrie turistiche e alberghiere.

Per l'esecuzione completa del suo programma l'E.N.I.T.E.A. aveva chiesto e ottenuto che il suo capitale fosse portato a 60.000.000 e gli venisse accordato un contributo a fondo perduto di lire 10.000.000. Senonchè le supreme esigenze della difesa dello Stato hanno imposto il differimento del finanziamento a situazione normalizzata, ottenendo in via eccezionale, per il suo funzionamento in tempo di guerra, un contributo annuo di 5.000.000, per quattro anni, con i quali mezzi potrà svolgere il suo programma di consulenza alberghiera e di compilazione dei progetti tecnici e dei piani di finanziamento, nonchè sopportare l'onere di gestioni eventualmente deficitarie.

Il Reale Automobile Circolo d'Italia, a causa dell'attuale situazione e della conseguente contrazione verificatasi nei suoi cespiti d'entrata, non avrebbe potuto continuare a svolgere la propria attività, se non avesse ottenuto il contributo di 5 milioni di lire, già concessogli nel 1941 dal Ministero della guerra in riconoscimento dei servizi prestati alle Forze Armate.

Quanto alla riserva statale di caccia di Castelfusano, si è proceduto ad alleggerire il bilancio dell'Azienda dalle eccessive spese di amministrazione, eliminando gran parte del personale avente funzioni ispettive e amministrative.

Nell'organizzazione periferica, gli Enti provinciali per il turismo hanno continuato la loro opera di vigilanza, controllo e propulsione delle attività turistico-ricettive.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Essi hanno ridotto opportunamente nei loro bilanci le spese per le manifestazioni varie, devolvendo le relative somme a beneficio di altre iniziative più consone all'attuale momento, come quelle intese ad aiutare aziende alberghiere dissestate, ad incitare e premiare, attraverso appositi concorsi, i titolari di alberghi e pensioni che apportano migliorie all'attrezzatura dei propri.

Ma quello che merita una particolare citazione, è la collaborazione offerta dagli Enti provinciali per il turismo alle Autorità provinciali nella organizzazione della assistenza agli sfollati, al fine di alleviare i disagi e le sofferenze delle famiglie sinistrate dalle incursioni nemiche e per agevolarne il soggiorno fuori residenza.

Ai fini di favorire lo sfollamento dei cittadini dai centri ritenuti probabili obiettivi di offese nemiche, il Ministero delle finanze, di concerto con i Dicasteri dell'interno e della cultura popolare, in data 30 dicembre 1942-XXI, ha impartito disposizioni relative all'esonero dal pagamento dell'imposta di soggiorno per tutti coloro che volontariamente si allontanano dalla residenza abituale per prendere dimora in località ritenute al sicuro da offese nemiche. Si fa eccezione soltanto per coloro che prendano alloggio negli alberghi delle categorie più elevate.

Per quanto concerne l'applicazione dei contributi obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo, il cui gettito costituisce il loro finanziamento, non si è mancato di raccomandare agli Enti stessi, in ripetute occasioni, ogni comprensione, in modo che gli accertamenti siano seguiti con criteri di bene intesa equità.

Nel decorso anno solare 1942 si è provveduto a sottoporre all'esame ed al parere della speciale Commissione interministeriale n. 4414 ricorsi avverso gli accertamenti, esaminati in 257 adunanze.

Attivissima vigilanza è stata inoltre svolta sull'attività finanziaria degli Enti provinciali per il turismo.

Notevoli cure sono state dedicate ai problemi della razza.

L'Ufficio razza del Ministero si è attenuto al criterio costante di far convergere l'attenzione dei razzisti italiani, massime nell'attuale periodo, sul molto che, in ultima analisi, li unisce. Esso ha riesaminato il Manifesto razzista-fascista del 1938, dimostrandone ragionatamente la vitalità sostanziale e l'efficacia attualissima, come guida per l'azione pratica.

Ad iniziativa diretta dell'Ufficio, un primo fronte unico del razzismo italiano si è costituito in occasione del Primo corso sui problemi della razza, tenuto presso il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nel maggio 1942-XX. È stata questa la prima volta che razzisti italiani di ogni tendenza e provenienza hanno collaborato insieme in una serie organica di lezioni.

Fronte unico, per altro, non significa livellamento, né mortificazione delle diversità naturali di punti di vista.

In Italia non mancavano né gli studiosi del problema ebraico, né le persone che, di fronte alla minaccia giudaica, avessero aperto gli occhi e cercassero di aprirli agli altri. Mancava invece, fra loro, un collegamento organico. Oggi, e grazie all'azione di questo servizio del Ministero della cultura popolare, un principio di collegamento organico generale esiste, e l'organismo complesso, a poco a poco formatosi, si è dimostrato vivo e vitale.

Tale organismo è costituito da cinque Centri per lo studio del problema ebraico: fiorentino, anconetano, triestino, milanese, genovese. I cinque Centri, dipendenti dallo Ufficio studi e propaganda sulla razza, sono nati tutt'e cinque da una iniziativa locale spontanea, ed hanno ognuno caratteristiche proprie.

Camerati! Al termine di questa esposizione, desidero rendere onore ai dipendenti del Ministero della cultura popolare e degli Enti da esso controllati, che hanno dato il loro tributo di eroismo e di sangue alla Patria.

Recentemente una rivista svedese, in un articolo ispirato a vecchi luoghi comuni, pretendeva asserire che la generazione di Mussolini non si era dimostrata dissimile dagli italiani del vecchio tempo, suonatori di organini e venditori di statuette.

Questi vecchi luoghi comuni che di tempo in tempo riaffiorano, derivano dai secoli in cui l'Italia, dalla caduta della gloriosa Repubblica di Firenze al sorgere di Napoleone e agli albori del Risorgimento, aveva piegato la fronte dinanzi allo straniero.

Ma la nuova Italia, e particolarmente la generazione di ferro mussoliniana, ha pieno diritto di respingere sdegnosamente tali definizioni. La nostra Nazione ha dato, anche in questa guerra, una legione di Eroi che onorano l'Italia, ma onorerebbero ogni grande Potenza. I nostri generali sanno morire fra i combattenti. I nostri colonnelli vanno

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

all'assalto alla testa dei loro reggimenti. I nostri ufficiali sanno morire sulla mitragliatrice; quando i serventi dell'arma sono caduti. Ed i nostri fanti sanno battersi leoninamente, come la stessa propaganda nemica, dopo tante denigrazioni, ha dovuto recentemente riconoscere.

Il giornalismo italiano ha avuto in questa guerra 14 caduti, 4 dispersi, 1 decorato di medaglia d'oro (Giani, direttore di «Mistica fascista»), 4 decorati di medaglia d'argento, 15 decorati di medaglia di bronzo, 31 decorati di croce di guerra al valor militare, 1 encomio solenne. Il Ministero della cultura popolare ha avuto 1 caduto in combattimento, il maggiore Franco; 4 feriti, 4 decorati di medaglia d'argento, 4 decorati di medaglia di bronzo, 13 decorati di croce di guerra al valor militare.

In complesso, comprendendo i caduti, feriti, decorati dispersi dell'Ente nazionale industrie turistiche, dell'Istituto nazionale del dramma antico, dell'Ente stampa, dell'E. I. A. R., del R. A. C. I., dell'Ente italiano per il diritto d'autore, dell'Agenzia Stefani, del-

l'E. N. I. C., si ha il seguente Albo d'onore: caduti in combattimento 23; deceduti in seguito a ferite o infermità 5; deceduti in seguito ad incursioni aeree nemiche 1; feriti in combattimento 21; decorati di medaglia d'oro 1; decorati di medaglia d'argento 13; decorati di medaglia di bronzo 27; decorati di croce di guerra 46; dispersi 6.

Ma il mio, e il vostro, pensiero va anche a quei funzionari e giornalisti che assicurano la continuità dei servizi nelle città bombardate, malgrado i bombardamenti. Se il nemico si illudeva di poter deprimere il nostro morale, l'atteggiamento degli italiani sta a dimostrare che il suo calcolo era errato. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in discussione i capitoli del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

(*Sono approvati*).

Dichiaro approvato il disegno di legge. (*Vedi Allegato*).

L'adunanza termina alle 12.

ALLEGATO

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943-XXI al 30 giugno 1944-XXII. (2277)

ARTICOLO UNICO.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della cultura popolare, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1943-XXI al 30 giugno 1944-XXII, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.